BEFREE COOPERATIVA SOCIALE
ITALY
Novembre 2020

UN SOSTEGNO PER LE DONNE VITTIME DELLA TRATTA

Principi per le buone pratiche in materia di assistenza legale e sostegno all'integrazione specifici per genere, rivolte a donne di paesi terzi vittime della tratta al fine di sfruttamento sessuale

ASSIST: Assistenza legale e sostegno all'integrazione specifici per genere, rivolti a donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale
(FAMI CE: 821581)

Un progetto transnazionale finanziato dal Fondo dell'Unione europea Asilo, Migrazione e Integrazione e attuato da un consorzio di partenariato comprendente Immigrant Council of Ireland, Dublino, Irlanda; SURT, Barcellona/Catalogna, Spagna; BeFree Roma, Italia; JustRight, Glasgow, Scozia/UK; SOLWODI, Deutschland e. V. Germania; e Rete europea delle donne migranti, Bruxelles, Belgio.

Questo progetto è finanziato dal Fondo dell'Unione europea Asilo, Migrazione e Integrazione

BIOGRAFIE

Oria Gargano è Presidente di BeFree Cooperativa Sociale contro tratta violenze discriminazioni, da lei fondata nel 2007 insieme ad altre collaboratrici. Laureata in Scienze Politiche presso l'Università "La Sapienza" di Roma e specializzata in Scienze della Comunicazione presso l'Università LUISS, ha poi conseguito il Master Europeo in "Studi di Genere e Politiche di Pari Opportunità" presso "Alma Mater", Bologna.2008 – 2016: Esperta per l'Italia presso l'Observatory on Violence Against Women dell'European Women Lobby (Bruxelles).
Progettista e docente in molteplici corsi rivolti a un pubblico diversificato (FF.OO, operatori socio sanitari, operatrici antiviolenza e antitratta, professionisti, etc.).
DAL 1995 si occupa di sostegno alle donne vittime di violenza e di tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento. È progettista e supervisora tecnica di centri antiviolenza e anti-tratta a Roma, nel Lazio, in Abruzzo e in Molise. È autrice di diversi libri e saggi sul tema della violenza di genere e il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento

Cinzia Greco collabora con BeFree Cooperativa Sociale come operatrice antiviolenza e antitratta. Laureata in Lettere presso l'Università La Sapienza di Roma, ha operato per oltre dieci anni presso l'ISFOL nelle strutture di assistenza tecnica di programmi dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione e l'inclusione sociale (Employment Youthstart, Equal, Leonardo da Vinci). E' stata progettista e project manager di numerosi progetti nell'ambito di iniziative e programmi comunitari e valutatrice indipendente di progetti per l'Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci in Italia. Da venti anni si occupa di immigrazione, con particolare riferimento allo sviluppo di sistemi locali e servizi per l'accoglienza e l'integrazione socio-sanitaria, mediazione interculturale e tutela dei diritti delle donne migranti. E' stata responsabile di un progetto SPRAR per l'accoglienza e l'inclusione di donne richiedenti asilo e rifugiate. Ha collaborato con l'INMP (Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà) sulle tematiche della tutela della salute dei minori stranieri non accompagnati.

Marta Mearini si è laureata con lode in antropologia sociale presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 2001, con una tesi sulla mediazione culturale. L'anno successivo ha conseguito un Master in sociologia dal titolo "Immigrati e Rifugiati. Formazione e integrazione sociale". Ha inoltre un diploma di counsellor centrato sulla persona di orientamento rogersiano, conseguito nel 2007. Si è sempre occupata, sia in enti pubblici (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Ministero del Welfare, Università, INMP, AOSCF) che nel privato sociale di progettazione, monitoraggio e gestione di progetti sui temi legati al contrasto al traffico di esseri umani, all'inclusione sociale e culturale dei cittadini stranieri, alla mediazione culturale, specialmente in ambito sanitario. Dal 2011 è socia della cooperativa BeFree, e coordinatrice del progetto "Spazio donna San Basilio". Lavora nell'equipe antitratta dove si occupa di emersione, di accoglienza e di progetti di fuoriuscita delle donne.

Dr. **Nusha Yonkova** è la Gender & Anti-trafficking expert di Immigrant Council of Ireland, occupandosi si politiche, ricercar, advocacy e campagne di comunicazione in materia di aspetti della migrazione in ottica di genere all'interno dell'organizzazione. Originaria della Bulgaria, Yonkova è ingegnere, con master in Arts Degree in Intercultural Studies presso la Dublin City University. Ha poi conseguito il dottorato in Filosofia presso University College Dublin in 2019 discutendo la tesi: 'A Study of Gender Specific Approaches to Assistance of Trafficked, Sexually Exploited Women'. Nusha è stata la prima donna migrante eletta nel board of the National Women's Council of Ireland nel 2008. E' stata anche eletta in European Network of Migrant Women. E' attualmente nel board di Ruhama e di Women's Aid.

Pubblicato da: **BeFree** Cooperativa Sociale
Sede legale Viale Glorioso, 14 - 00153 Roma
Sede operativa Via della Lungara, 19 - 00165 Roma
Tel/Fax +39 06 64760799
Email befree.segreteria@gmail.com
Sito web www.befreecooperativa.org

Finanziamento: La presente relazione è finanziata dal Fondo dell'Unione europea Asilo Migrazione e Integrazione. Il contenuto della presente relazione rispecchia unicamente le opinioni dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Redatta da: Oria Gargano, Cinzia Greco, Marta Mearini e Dott.ssa Nusha Yonkova

La presente relazione è stata elaborata per l'iniziativa finanziata dall'UE "Assist: Assistenza e sostegno all'integrazione specifici per genere, rivolti a donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale" (AMIF-2017-AG-INTE-821581), condotta dall'Immigrant Council of Ireland e attuata in collaborazione con BeFree (Italia), Just Right Scotland (UK), SOLWODI (Germania), SURT (Spagna) e Rete europea delle donne migranti (Belgio)

Copyright © 2020, BeFree Cooperativa Sociale

È vietato riprodurre o trasmettere qualsiasi parte del presente documento in alcun modo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazioni o sistemi di memorizzazione o recupero delle informazioni, senza il permesso dell'editore, fatta eccezione per brevi citazioni debitamente referenziate e utilizzate nelle recensioni critiche.
Le informazioni contenute nella presente pubblicazione sono fornite in buona fede e ogni sforzo è compiuto per garantire che siano accurate e aggiornate. BeFree Cooperativa Sociale declina ogni responsabilità per errori ed omissioni nel testo. Chiunque faccia riferimento alla presente pubblicazione o la utilizzi in relazione a qualsivoglia questione legale, si riterrà che abbia accettato i presenti termini di utilizzo e non potrà considerare BeFree responsabile per l'uso o l'uso improprio della presente pubblicazione o di qualsiasi informazione in essa contenuta.

Prefazione

Prefazione

Be Free Cooperativa Sociale contro Tratta Violenze Discriminazioni nasce nel febbraio 2007, quando un gruppo di donne femministe, già attive come operatrici antiviolenza e antitratta, decide di aggregarsi in una nuova compagine sociale. Scelgono la forma della Cooperativa, perché ritengono prioritario assicurare a tutte le lavoratrici il riconoscimento del loro valore ed il rispetto dei loro diritti.
Scelgono di appaiare, nella denominazione ufficiale, i termini "tratta", "violenza", discriminazione", perché intendono occuparsi delle donne che esperiscono queste situzioni in un'ottica olistica – poiché tutti queste problematiche derivano dalla medesima radice – sociale, culturale, politica, economica...
Scelgono l'ottica di genere come la "lente" attraverso la quale leggere e interpretare il mondo, ma anche come lo "strumento" più adeguato a mettere in campo azioni realmente trasformative dei contesti dati, attraverso interventi empowerizzanti rivolti a tutte le donne seguite, ma anche attraverso campagne, iniziative, cicli di formazione e progetti culturali che rendano le attività di Be Free fortemente performative e trasformative della realtà.

Col tempo, e con moltissimo impegno, Be Free diventa una NGO importante e ben conosciuta, che gestisce Centri Antiviolenza, Case Rifugio e Case di fuga in diverse Regioni italiane, e che interloquisce con le Istituzioni, gli stakeholder e i decisori della politica a livello locale, nazionale e internazionale.

E' in questo percorso che di colloca la nostra partecipazione al progetto ASSIST: Gender Specific Legal Assistance and Integration Support for Third Country National Female Victims of Trafficking for Sexual Exploitation, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione dell'Unione Euuropea (AMIF), che ci vede in partenariato con Immigrant Council of Ireland (capofila), SOLWODI Deutsckland, JustRirgt Scotland, Fundaciò Surt (Spagna) e European Network of Migrant Women (ENoMW), che ha sede a Bruuxelles.

In oltre due anni di collaborazione, riunioni, visite internazionali, collegamenti on-line (quando Sars Covid-19 ha iniziato la sua diffusione pandemica...) abbiamo potuto confrontarci con delle colleghe estremamente competenti, motivate, empatiche, interessate, come noi, alle modalità che il fenomeno-tratta assume, con particolare riguardo ai (nostri) Paesi di destinazione: società dell'Europa più avanzata, basata sul neoliberismo e sulla produzione del plusvalore, con un tasso medio di benessere piuttosto elevato, e con contesti sociali attraversati da differenze profonde sul piano economico, culturale, della rappresentatività e delle opportunità.

In questo contesto, il Tema-Tratta viene a collidere, necessariamente, col Tema-Immigrazione, in contesti accomunati dall'insorgenza, più o meno importante, di atteggiamenti di chiusura verso l'Altro, e di desiderio di salvaguardia dei propri confini nazionali.

Nella progettazione comune, Be Free ha portato l'esperienza di una ONG basata in un Paese che è primo Paese di destinazione per coloro che arrivano dall'Africa, e che vive dunque, nell'opinione pubblica e nelle politiche governative, il continuo straniamento tra le tematiche della tratta e quelle della migrazione, ed il conflitto tra l'approccio umanitario e quello razzista e xenofobo. degli arrivi dei migranti (che sovente hanno il progetto di raggiungere altre Nazioni Europee), c'è stato, fin da subito, un particolare interesse dei Partner verso il Caso-Italia.
Il passaggio nell'Italia meridionale (tipicamente, in Sicilia) dei migranti è un dato importante anche per il lavoro di presa in carico delle organizzazioni degli altri Paesi Europei, anche per via del Regolamento di Dublino, che stabilisce che il riconoscimento della Protezione Internazionale deve essere a cura del primo Paese di arrivo in Europa – e solo oggi, ottobre 2020, sembra si stia procedendo ad una revisione di questa norma internazionale da parte del Parlamento Europeo.

Ma Be Free è anche una NGO di donne che lavorano con un'ottica fortemente orientata al genere, e la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale è strettamente legata a fenomeni quali la diffusione della violenza di genere a livello mondiale, la femminilizzazione della povertà, il diverso accesso delle donne allo studio e alle risorse, le diseguaglianze sul piano medico-sanitario, la disparità di opportunità tra uomini e donne.

Sono fenomeni che riguardano anche i nostri territori europei "civilizzati", e caratterizzati dalle asimmetrie di potere tra i sessi, dal fallimento delle strategie volte alla creazione delle pari opportunità, dalla diffusa percezione sociale delle donne, delle migranti, dei migranti e dei "diversi" in genere, dal gap tuttora presente tra la cultura maschile e i saperi femminili, dal predominio di un immaginario erotico maschile che permea di sé la sfera della seduzione, della desiderabilità, nullificando il concetto della relazione paritaria tra i generi, ribadendo il vetusto concetto della doppia morale e del predominio di un genere sull'altro.

Per questo, il femminismo radicale di Be Free è stato il contributo più notevole al progetto ASSIST.

Oria Gargano
Presidente di Be Free

Nota linguistica relativa al Progetto ASSIST

Il progetto ASSIST ruota intorno all'espressione specifico per genere, che è stata oggetto di discussione tra i partner e, come tale, merita una breve spiegazione. La teoria dei livelli di genere concettualizza l'ordinamento asimmetrico della mascolinità e della femminilità nelle nostre società e comprende l'ordine di genere, il ruolo di genere e le relazioni di genere (Connell, 2005; Coy, 2012). L'ordine di genere si riferisce al ruolo di base della disuguaglianza di genere che caratterizza l'UE, dando luogo a società in cui la posizione delle donne risulta ancora svantaggiata. Il ruolo di genere è inteso come il fenomeno della prostituzione in cui risiede la maggior parte dei reati connessi con la tratta di donne a fini di sfruttamento sessuale; mentre la relazione di genere è la relazione che si instaura tra gli uomini che pagano per ottenere prestazioni sessuali, da un lato, e le donne – comprese le donne migranti vittime della tratta – dall'altro. Ed è proprio in questo senso che l'espressione specifico per genere viene utilizzato in questo progetto, che è dedicato all'assistenza e all'integrazione delle donne cittadine di paesi terzi, colpite in modo abnorme e pesante dalla forma di sfruttamento più costosa e ampiamente diffusa nell'Unione europea.

UN SOSTEGNO PER LE DONNE VITTIME DELLA TRATTA

Buone pratiche in materia di assistenza legale e sostegno all'integrazione rivolte a donne di paesi terzi vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale (Assist Project EC AMIF: 821581)

INDICE

1. Introduzione 8
2. Breve panoramica del progetto ASSIST 8
3. Contesto politico dell'UE 12
4. Contesto giuridico e politico nazionale in Italia 13
5. Discussione sulle buone pratiche 17
5.1. Sessione di brainstorming tematico preliminare sulle buone pratiche 17
5.2. Discussioni sulle buone pratiche individuate negli Stati membri dell'UE partecipanti 21
6. Principi di buone pratiche 25
Accesso e durata dell'assistenza 25
Assistenza legale specializzata 25
Attenzione alla maternità e all'infanzia 26
Alloggio sicuro e idoneo 27
Assistenza psicologica 27
Assistenza medica 28
Formazione e istruzione 29
Prendere in prestito buone pratiche da altre aree di risposta alla violenza contro le donne 29
Servizi indipendenti femministi 30
Voci di vittime sopravvissute 31
Supporto Peer-to-peer 31
7. ALLEGATI 33
ALLEGATO 1 - Quadro paneuropeo per la fornitura di servizi 33
ALLEGATO 2 - Quadro per il programma di sostegno Peer-to-peer 39
ALLEGATO 3 - Modello suggerito per la segnalazione delle buone pratiche nazionale 43
8. Bibliography 45

1.

Introduzione

Lo scopo del presente documento è presentare le migliori prassi in termini di approccio del progetto ASSIST in materia di assistenza legale e di sostegno all'integrazione specifici per genere, rivolti alle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale in cinque Stati membri dell'UE (Unione europea): Irlanda, Germania, Italia, Scozia/Regno Unito e Catalogna/Spagna. In particolare, il documento mira a presentare le migliori prassi più innovative, pertinenti e applicabili, partendo da un lavoro dedicato di circa due anni del progetto ASSIST sull'assistenza specifica per genere, da un lato, e dal significativo coinvolgimento delle vittime della tratta come persone esperte e fornitrici di sostegno, dall'altro. Il documento contiene una breve panoramica del progetto e del programma di lavoro, ovvero la presentazione del contesto politico a livello comunitario e nazionale, cui seguono i punti principali di una discussione specifica dei partner dedicata alle migliori prassi, identificate in termini di principi.

BeFree è partner del progetto ASSIST. BeFree Cooperativa Sociale contro la violenza, la tratta e la discriminazione è nata nel 2007.
La sua missione consiste nel contrastare la violenza di genere con un approccio multidisciplinare, basato sul genere e femminista. Le attività di BeFree includono supporto legale, sociale e psicologico per le donne, ad hoc per ridurre e porre rimedio alle disparità esistenti nel diritto e nella pratica. Forniamo servizi alle donne sopravvissute alla violenza di genere a diversi livelli: servizi e case di rifugio antiviolenza in diverse regioni italiane; un help desk per le donne sopravvissute alla tratta rinchiuse nel centro di detenzione per migranti privi di documenti di Roma e una casa di rifugio per le donne vittime della tratta; un help desk presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale San Camillo-Forlanini; programmi di formazione per professionisti (avvocati, giornalisti, assistenti sociali, poliziotti) e programmi di prevenzione nelle scuole.

2.

Breve panoramica del progetto ASSIST

Il progetto ASSIST è finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e risponde alla priorità 5 dell'AMIF-2017-AG-INTE, relativa all'integrazione delle vittime della tratta di esseri umani. Il progetto contribuisce all'integrazione delle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Esiste un nesso riconosciuto tra le esigenze di assistenza delle vittime e taluni fattori, tra cui il loro genere, la forma di sfruttamento che hanno subito e il loro status di residenza (direttiva 2011/36/UE). Si tratta di un aspetto particolarmente importante per le donne vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale, che spesso hanno esigenze molto complesse (Commissione europea Studio sulla dimensione di genere della tratta di esseri umani, 2016; EIGE, Misure specifiche per genere nelle azioni antitratta, 2018). La natura di genere della tratta di esseri umani, che rappresenta una forma di violenza basata sul genere, è il fulcro del concetto e del programma di lavoro di questo progetto. In risposta alle priorità del FAMI (5), il progetto tiene conto delle implicazioni degli sviluppi migratori dal 2015, che interessano le vittime più vulnerabili della tratta di esseri umani, in particolare le donne e i bambini migranti.

Il progetto ASSIST sviluppa e fornisce assistenza legale e sostegno pratico specifici per genere alle *donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento*

1. In alcuni casi, in questo documento, le donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale saranno definite "donne migranti vittime della tratta" per semplicità di riferimento.

2. https://www.immigrantcouncil.ie/

di sfruttamento sessuale (donne migranti vittime della tratta)[1] negli Stati membri dell'UE con l'intento di contribuire alla loro integrazione. L'ambito di applicazione comprende le donne vittime di altre forme di tratta di esseri umani che hanno subito violenza sessuale. I partner del progetto includono organizzazioni di sostegno e centri di consulenza legale indipendenti che, a oggi, hanno fornito assistenza legale strutturata specifica per genere, informazioni e sostegno globale a più di 50 donne migranti vittime della tratta, in settori fondamentali per la loro integrazione nei rispettivi Stati membri dell'UE.

In particolare, questo lavoro si concentra sulla risposta a particolari esigenze giuridiche, sulla disponibilità e l'accessibilità di assistenza materiale e di alloggi sicuri e adeguati, attraverso case di rifugio designate o servizi tradizionali, supporto psicologico specializzato, accesso alla formazione e all'occupazione e sostegno globale all'integrazione, fornendo soluzioni a lungo termine per conferire potere a tali vittime.

ASSIST si fonda su un approccio incentrato sulle vittime e specifico per genere, mentre le considerazioni etiche ricevono l'estrema attenzione che meritano a motivo della natura del progetto. Le vittime della tratta svolgono un ruolo fondamentale sia nell'elaborazione concettuale che nell'attuazione del progetto. Sul piano pratico, le vittime partecipano al progetto in qualità di esperti e fornitori di servizi. Le opinioni delle vittime dirette sono state raccolte allo scopo di ottenere una comprensione autentica delle esigenze specifiche per genere delle donne migranti vittime della tratta.

Le vittime sono state anche coinvolte nella progettazione e nella produzione del materiale informativo del progetto (per es. i volantini nazionali del progetto ASSIST). Le vittime hanno inoltre svolto un ruolo importante nei servizi forniti attraverso un innovativo programma pilota in Irlanda, Italia, Regno Unito/Scozia, Germania e Spagna/Catalogna, in cui le sopravvissute sono inserite e formate come mentor per il lavoro di supporto peer-to-peer.

ASSIST partners

I partner di ASSIST comprendono membri attivi della Piattaforma della società civile dell'UE sulla tratta di esseri umani e tutti dispongono di un'ampia esperienza nell'assistere le vittime della tratta da una prospettiva di genere. **L'Immigrant Council of Ireland**[2] è una delle principali organizzazioni della società civile antitratta ed è un centro di consulenza legale indipendente in Irlanda con esperienza nel fornire supporto legale alle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. **SOLWODI**[3] è un'organizzazione nazionale tedesca con 19 centri di consulenza e 7 case di rifugio per donne migranti e ragazze in difficoltà, comprese le vittime della tratta di esseri umani e della prostituzione coatta. Ha una vasta esperienza nella collaborazione con donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale, nell'offerta di assistenza legale, consulenza e informazione e sostegno all'integrazione. **SURT**[4] è un'organizzazione spagnola fondata nel 1993 e specializzata in empowerment personale ed economico delle vittime della tratta in Spagna. Attraverso un modello collaborativo con un'altra organizzazione, SICAR, il sostegno offerto da SURT si estende all'assistenza legale per l'accesso ai diritti. **BeFree**[5] è una cooperativa sociale con sede a Roma, con una vasta esperienza nel fornire assistenza e sostegno all'integrazione specifici per genere alle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. **JustRight Scotland**[6] è un centro di consulenza legale scozzese con esperienza nel fornire sostegno e assistenza legali alle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta. La Rete europea delle donne migranti **European Network of Migrant Women** (**ENoMW**)[7] è una piattaforma europea guidata dalle donne migranti che ripropone direttamente le voci di queste ultime e delle rifugiate, e vanta una vasta esperienza nel lanciare campagne a livello europeo. Attraverso la loro appartenenza, la loro esperienza e le loro competenze femministe possono contribuire a promuovere misure di assistenza incentrate sulle donne e focalizzate sulle vittime e garantire all'UE un'ampia portata di risultati e di prodotti dei progetti.

3. https://www.solwodi.de/
4. https://www.surt.org/en/
5. https://www.befreecooperativa.org/
6. https://www.justrightscotland.org.uk/
7. https://www.migrantwomennetwork.org/

Le azioni di ASSIST

Al fine di contribuire all'obiettivo generale di fornire assistenza legale e sostegno specifici per genere alle donne migranti vittime della tratta e di partecipare alla loro integrazione, il programma di lavoro comprende lo sviluppo di un accordo per la fornitura di servizi incentrato sulle vittime e specifico per genere, l'assistenza diretta a più di 50 vittime, l'istituzione di un programma di sostegno peer-to-peer per sopravvissute/mentor e lo sviluppo di materiale informativo con dati sulle vittime, nonché di migliori prassi e principi, che costituiscono il fulcro di questo documento.

Accordo per la fornitura di servizi incentrato sulle vittime e specifico per genere (per ulteriori informazioni, cfr. ALLEGATO 1)

Il progetto ha sviluppato e concordato un accordo per la fornitura di servizi per offrire assistenza legale e sostegno alle donne migranti vittime della tratta, nei settori dell'assistenza legale e materiale, dell'accesso ad alloggi sicuri e idonei e del sostegno all'integrazione per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, alla formazione e alle opportunità di lavoro.

Assistenza diretta specifica per genere

Oltre 50 donne migranti vittime della tratta hanno beneficiato dell'assistenza diretta specifica per genere nell'ambito definito dall'accordo per la fornitura dei servizi. Gli indicatori per misurare il risultato di tale obiettivo specifico riguardano il progresso complessivo della situazione della vittima e la sua integrazione, tra cui: applicazioni effettuate; diritti acquisiti; consapevolezza dei diritti; capacità della vittima di affermare la propria scelta e le proprie decisioni; maggiore conoscenza delle opportunità di integrazione; frequenza di corsi didattici; frequenza di corsi di formazione e utilizzo di posti di lavoro. Si tratta di un operato che viene registrato e presentato attraverso case study.

Mentor sopravvissute (per ulteriori informazioni, cfr. Appendice 2)

Il progetto comprende un programma pilota per la formazione delle sopravvissute che hanno concluso un percorso di recupero e integrazione, e che hanno un rapporto di fiducia con l'organizzazione partecipante, per essere coinvolte nel fornire assistenza alle vittime di recente identificazione. Tale azione riconosce l'importanza potenziale dell'inclusione delle persone sopravvissute nella fornitura di servizi specifici per genere alle donne vittime della tratta (Commissione europea, Studio sulla dimensione di genere della tratta di esseri umani, 2016) e il suo potenziale impatto sull'integrazione delle vittime. L'impatto di questa misura è valutato qualitativamente, attraverso colloqui di feedback.

Materiale Informativo

Sono stati creati materiali informativi che delineano i diritti e i supporti a disposizione delle donne migranti vittime della tratta, atti a contribuire alla loro integrazione e a soluzioni durevoli. La loro progettazione e il loro linguaggio includevano importanti contributi da parte delle sopravvissute, ex vittime della tratta già integrate. I volantini sono disponibili in diverse lingue diffuse tra le vittime della tratta negli Stati membri partecipanti.

Discussioni sulle buone pratiche e identificazione dei principi

Al fine di creare un apprendimento in grado di garantire la sostenibilità del progetto e di contribuire ad un impatto più ampio al di là degli Stati membri che partecipano al progetto, sono stati elaborati orientamenti e principi sulle migliori prassi in materia di assistenza legale specifica per genere e di sostegno all'integrazione. Il presente documento fa parte di questa azione. Oltre ad essere disponibile online, tale apprendimento è presentato in occasione di seminari nazionali e di una conferenza virtuale finale a Bruxelles.

Gli indicatori utilizzati per misurare l'impatto di tale obiettivo specifico comprendono il numero di parti interessate raggiunte attraverso gli eventi di cui sopra, il numero di relazioni distribuite e la portata generale di diffusione dei materiali condivisi attraverso le piattaforme online e di social media delle organizzazioni partecipanti. I principi delle migliori prassi sono stati sviluppati con il coinvolgimento delle vittime della tratta per l'intera durata del progetto.

Impatto del progetto ASSIST nell'UE

Il progetto ASSIST è stato concepito per aumentare l'accesso al sostegno e all'assistenza legale specifici per genere, contribuendo positivamente all'integrazione delle vittime cittadine di paesi terzi vittime della tratta negli Stati membri dell'UE. Il progetto è realizzato in cinque paesi: Germania, Italia, Irlanda, Spagna e Regno Unito. Al fine di garantire un'efficace diffusione dei risultati dei progetti sia a livello dell'UE sia in un numero più ampio di Stati membri dell'UE, l'organizzazione ombrello ENoMW ha ricevuto il compito di organizzare una conferenza finale a Bruxelles e di diffondere, a livello europeo, i dati appresi dall'azione attraverso i suoi membri, che si trovano in tutti gli Stati membri dell'UE.
Le organizzazioni partner, che forniscono assistenza diretta alle vittime cittadine di paesi terzi, provengono da Stati membri che rappresentano una sezione trasversale di questi ultimi, in cui i cittadini di paesi terzi costituiscono una percentuale notevole di vittime identificate della tratta a fini di sfruttamento sessuale.

Vi rientrano gli Stati membri meridionali, direttamente colpiti dalla crisi migratoria (Italia e Spagna), gli Stati membri in cui all'epoca della crisi si è registrato un forte aumento dei cittadini di paesi terzi (Germania) e gli Stati membri in cui i cittadini di paesi terzi hanno costantemente rappresentato una percentuale considerevole di vittime identificate (Irlanda e Regno Unito). In quanto tale, è possibile applicare l'apprendimento del progetto a un numero più ampio di Stati membri dell'UE che corrispondono al profilo sopra indicato, oltre a quelli che partecipano come Stati membri. Cittadini di paesi terzi (Germania) e gli Stati membri in cui i cittadini di paesi terzi hanno costantemente rappresentato una percentuale considerevole di vittime identificate (Irlanda e Regno Unito). In quanto tale, è possibile applicare l'apprendimento del progetto a un numero più ampio di Stati membri dell'UE che corrispondono al profilo sopra indicato, oltre a quelli che partecipano come Stati membri.

Il progetto ha un impatto diretto negli Stati membri partecipanti, in quanto contribuisce all'integrazione globale delle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Ciò emerge dalle vittime che ricevono assistenza diretta attraverso il progetto e dal maggior numero di vittime che beneficeranno dell'assistenza legale specifica per genere e delle prassi di sostegno all'integrazione, stabilite dai partner del progetto e dell'apprendimento elaborato mediante il progetto. Questa esperienza e questa formazione sono intese a dare forma all'assistenza fornita a tutte le vittime da parte delle organizzazioni partecipanti e al fine di contribuire in tal modo alla più ampia integrazione delle vittime, comprese quelle che non ricevono assistenza diretta attraverso l'azione.

Grazie alla diffusione dei risultati del progetto, dei prodotti e dell'esito a livello europeo, l'azione affianca un numero più ampio di Stati membri dell'UE, comprese le organizzazioni della società civile che forniscono assistenza alle vittime della tratta in tali Stati membri, mettendo in evidenza le migliori prassi in materia di assistenza e sostegno alle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Di conseguenza, il progetto contribuisce all'integrazione delle cittadine di paesi terzi vittime della tratta in un numero più ampio di Stati membri.

3.

Contesto politico dell'EU

L'integrazione dei cittadini di paesi terzi vulnerabili, comprese le vittime della tratta, è una questione rilevante per gli Stati membri dell'UE (Centre for the Study of Democracy, Progetto ASSESS, 2015). Può emergerne un legame con la loro posizione e la loro partecipazione negli Stati membri dell'UE, in particolare a medio e lungo termine. Eppure, in pratica, l'integrazione delle vittime della tratta è stata generalmente trascurata (Commissione europea, Revisione globale in termini di politica dei progetti antitratta, 2016). Si riconosce che la disponibilità e l'accessibilità dell'assistenza e del sostegno specifici per genere svolgono un ruolo chiave nella loro integrazione. Di conseguenza, il quadro giuridico dell'UE contiene una serie di misure di assistenza che gli Stati membri dovrebbero fornire alle vittime (direttiva 2004/81/CE e direttiva 2011/36/UE). L'azione proposta mira a contribuire alla realizzazione di tali misure per facilitare l'integrazione delle vittime della tratta. In particolare, l'azione mira a contribuire all'integrazione delle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Esiste un nesso riconosciuto tra le esigenze di assistenza delle vittime e taluni fattori, tra cui il sesso, la relazione di potere tra i generi, la forma di sfruttamento che hanno subito e il loro status di residenza (direttiva 2011/36/UE; Commissione europea, Studio sulla dimensione di genere, 2016).
Ciò è particolarmente importante per le donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale, che spesso hanno esigenze più complesse (Commissione europea, Studio sulla dimensione di genere, 2016). L'azione mira quindi a contribuire all'integrazione di tali vittime, fornendo assistenza legale, consulenza e informazioni specifiche per genere, nonché un sostegno all'integrazione pratica. Così facendo, tale azione si baserà sulla legislazione e sulla politica dell'UE in vigore nel settore, nonché su altre azioni precedentemente finanziate dalla Commissione europea. Il quadro giuridico dell'UE contro il traffico di esseri umani (direttiva 2011/36/UE e direttiva 2004/81/CE) prevede che gli Stati membri forniscano alle vittime assistenza materiale, alloggi sicuri e idonei e accesso a corsi "aventi come prospettiva la ripresa di una vita sociale normale, compresi, eventualmente, corsi intesi a migliorare la loro capacità professionale" (2004/81/CE, art. 12, par. 1). Quest'ultimo obbligo è legato alla disponibilità di istruzione e formazione per i cittadini di paesi terzi vittime della tratta. Allo stesso tempo, le vittime cittadine di paesi terzi che risiedono legalmente in uno Stato membro hanno diritto ad accedere ai servizi tradizionali, tra cui la previdenza sociale e le prestazioni abitative (Commissione europea, Diritti dell'UE delle vittime della tratta, 2013). Tali misure sono particolarmente importanti per le vittime della tratta che hanno subito violenza sessuale le quali, per una combinazione di traumi e, in molti casi, di mancanza di istruzione o formazione, richiedono un sostegno supplementare per contribuire alla loro integrazione. Al fine di garantire l'efficacia delle suddette misure, si riconosce che tale assistenza dovrebbe essere specifica per genere (direttiva 2011/36/UE, considerando 3; Commissione europea, Studio sulla dimensione di genere, 2016; Commissione europea, Relazione sul follow-up della strategia dell'UE, 2017).
Tuttavia, è necessario garantire che tale assistenza sia efficace e accessibile nella pratica; si tratta di un aspetto identificato come problematico nella Relazione sulla trasposizione e nella Relazione sullo stato di avanzamento della Commissione. In particolare, garantire l'accesso all'assistenza, al sostegno e alla protezione delle vittime permane una sfida per la maggior parte degli Stati membri (Commissione europea, Relazione sullo stato di avanzamento, 2016; Commissione europea, Relazione sulla trasposizione, 2016). In considerazione di tali difficoltà, l'azione mira a contribuire alla realizzazione del diritto e della politica dell'UE nel settore, sviluppando e offrendo assistenza legale, consulenza e informazioni specifiche per genere, e il sostegno all'integrazione alle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta e, in tal modo, a contribuire alla loro integrazione negli Stati membri. A tal fine, l'azione si baserà sugli orientamenti sviluppati

nelle precedenti azioni finanziate dall'UE, relativi alla fornitura di consulenza legale tempestiva alle vittime (ELI, 2015) e all'assistenza alle vittime della tratta vulnerabili nell'ambito del sistema di asilo (TRACK, 2017). Inoltre, attraverso un approccio innovativo, basato sulla formazione e sulla partecipazione di mentor sopravvissute, il progetto si baserà sul riconosciuto potenziale di sostegno tra pari per contribuire all'assistenza e all'integrazione delle vittime della tratta (Commissione europea, Studio sulla dimensione di genere, 2016).

4.

Contesto giuridico e politico nazionale in Italia

Fin dagli anni '90, l'Italia è stato un paese di destinazione per migranti di diverse nazionalità. Si è presto notato che molti migranti non avevano scelto liberamente i loro percorsi, che molti di loro erano in realtà vittime della tratta a scopo di sfruttamento (tra l'altro, dello sfruttamento sessuale).
L'Italia è stato il primo paese in Europa a riconoscere e comprendere il fenomeno della tratta di esseri umani. Pertanto, nel 1998, l'Italia ha stabilito una norma per la protezione delle vittime della tratta di esseri umani, vale a dire l'art. 18 del Decreto legislativo 286/98. Tale disposizione garantisce alle vittime un percorso di protezione sociale basato su un'adeguata identificazione delle vittime e sul rilascio di un permesso di soggiorno specifico per la protezione sociale (definito permesso di soggiorno per motivi umanitari).
Visionario e potenzialmente di vasta portata al momento della sua concezione, l'art. 18 rappresenta una migliore prassi, riconosciuta in tutta Europa, oltre che negli Stati Uniti. Ai sensi dell'art. 18, il permesso di soggiorno per la protezione sociale può essere rilasciato sia in seguito al resoconto della vittima (programma giudiziario, su proposta o previa approvazione del Pubblico ministero) sia in mancanza dello stesso (programma sociale). La disposizione di un programma sociale rappresenta la caratteristica più importante e peculiare della legge, perché dà alla persona sfruttata la libertà di evitare il rischio di ritorsioni dopo il resoconto.
Negli ultimi anni la situazione è cambiata, diventando più complessa. Ciò è strettamente legato al fenomeno dei richiedenti asilo che arrivano in Italia. I trafficanti costringono sempre più vittime a chiedere asilo per impedire o evitare la loro espulsione/rimpatrio, rendendo così più difficile per loro essere identificati come persone vittime della tratta e ottenere una protezione adeguata. Ne consegue che l'art. 18 non è l'unico modo per impedire la prostituzione forzata e ottenere un sostegno specifico.
La procedura per ottenere asilo o protezione internazionale è diversa da quella prevista dall'art. 18, ma BeFree, nonché altre organizzazioni antitratta, ha sviluppato una competenza specifica anche in questo settore e ha fornito sostegno qualificato alle vittime seguendo entrambe le procedure.
In genere, costrette dai loro sfruttatori, le ragazze si candidano come richiedenti asilo. La richiesta viene quindi esaminata dalla Commissione territoriale (CT) competente, un organo semigiudiziario, che, dopo il dibattimento del caso, può concedere lo status di rifugiato o una forma sussidiaria di protezione. In alcuni casi, qualora la CT ritenga che non sia possibile dichiarare l'asilo o la protezione sussidiaria, ma i richiedenti abbiano bisogno di una protezione per motivi umanitari, potrà chiedere alla Questura di rilasciare un permesso di soggiorno per protezione umanitaria. Al contrario, se la richiesta è respinta, la persona non ha diritto

8. Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 191 del 18 agosto 1998 - Supplemento Ordinario n. 139, disponibile nel sito web http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm

ad avere alcun tipo di permesso di soggiorno e potrebbe essere espulsa/rimpatriata. Spesso, il rifiuto delle richieste presentate dalle vittime della tratta è dovuto al fatto che le donne, seguendo le istruzioni ricevute dai trafficanti o da questi obbligate, raccontano alle Commissioni territoriali alcune storie "preconfezionate" che sono poi considerate non credibili. A questo proposito, BeFree e le altre organizzazioni antitratta svolgono un ruolo cruciale, fornendo alle donne consulenza e sostegno per svelare le loro vere storie e prepararle al colloquio con la CT. Inoltre, BeFree e altre organizzazioni antitratta collaborano come consulenti con le Commissioni territoriali, per meglio identificare i casi in cui potrebbe emergere la condizione di una persona vittima della tratta di esseri umani. Nel 2018, la situazione delle vittime della tratta di esseri umani in condizioni di schiavitù, in particolare delle donne, in Italia è diventata ancora più precaria nell'ultimo governo, durante il quale il precedente Ministero degli interni (del partito di destra, vale a dire la Lega) ha promulgato una legge al riguardo, definita "Decreto sicurezza", settembre 2018). Si tratta di una riforma apparentemente del settore della sicurezza che, tuttavia, comporta pesanti conseguenze per i migranti privi di documenti in Italia. Un primo effetto di tale legislazione è stato la chiusura dei porti italiani ai richiedenti asilo e ai migranti, che ha provocato un drastico calo degli arrivi. Il governo è caduto nel 2019 e il nuovo governo ha recentemente abolito il Decreto sicurezza.

Identificazione

Alla luce della situazione generale, l'identificazione delle vittime della tratta di esseri umani segue tracciati diversi[9].
La vittima si rivolge spontaneamente a un rappresentante delle autorità preposte all'applicazione della legge, o a un operatore antitratta, manifestando la volontà di uscire dal circuito della prostituzione forzata, quindi è inserita in un programma ai sensi dell'art. 18, in modo da avere accesso alla protezione, all'alloggio, al collocamento sul lavoro, al sostegno legale, e ottiene un permesso di soggiorno.
La vittima ha chiesto asilo politico all'arrivo in Italia, dichiarando di subire persecuzioni nel paese d'origine.
Successivamente, mentre è ospite di un centro per i richiedenti asilo, viene riconosciuta come vittima della tratta e indirizzata ad un'agenzia specializzata antitratta.

La vittima viene fermata dalla Polizia e trovata senza permesso di soggiorno, viene poi portata in un Centro di rimpatrio (Centro di permanenza per i rimpatri), vale a dire un centro di detenzione speciale per migranti irregolari/privi di documenti. L'unico centro destinato alle donne è quello di Ponte Galeria (Roma). In questo Centro BeFree (insieme ad altre organizzazioni) gestisce un servizio per casi di drop-out, svolge colloqui con le donne che si limitano ad identificare le vittime della tratta e a includerle in programmi volti all'ottenimento di un permesso di soggiorno (ex art.18, o protezione internazionale).

Meccanismo nazionale di referral (MNR)

In Italia non esiste un così detto MNR, ma l'applicazione della legge 286/1998, che introduce il permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 18, si basa su una forte integrazione e collaborazione tra lo Stato in tutte le sue forme (regioni, comuni, ecc.), le forze dell'ordine (polizia, procure, prefetture, tribunali, ecc.) e le ONG specializzate nell'assistenza alle vittime della tratta. Tale meccanismo è gestito per intero dal governo attraverso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Nel 2016 il Dipartimento per le pari opportunità ha lanciato il primo Piano nazionale antitratta, redatto in stretta collaborazione con tutti gli attori citati. Inoltre, a livello nazionale, è presente un numero verde telefonico che coordina le attività antitratta di circa 120 programmi antitratta e conserva una banca dati su tutti i casi di tratta di esseri umani emersi, dall'insorgenza all'attuazione dei programmi di inclusione sociale.

Condizioni di assistenza

Di norma, laddove si presenti una vittima della tratta di esseri umani, raccontando in dettaglio la storia del suo viaggio e della condizione di schiavitù, sia in Libia che in Italia, dovrebbe essere immediatamente inserita in un programma di protezione, che può durare quanto necessario per l'integrazione.

9. US Department of State Trafficking in Persons report (2019, 2020) https://www.state.gov/reports/2020-trafficking-in-persons-report/; Council of Europe Second Monitoring Report on Ireland by GRETA committee (2017) https://rm.coe.int/cp-2017-29-irl-en/168075e9d0

Se la vittima accede a un programma ai sensi dell'art. 18, ottiene un permesso di soggiorno rinnovabile, che può essere convertito in un permesso per motivi di lavoro, di studio o di famiglia. In tal caso, tuttavia, non è ancora chiaro se il suddetto Decreto Sicurezza di recente adozione lo consenta, poiché il permesso di soggiorno ex art. 18 è un tipo di permesso umanitario e la nuova legge limita l'uso di tale tipo di permesso.
Qualora alla vittima venga concessa la protezione internazionale, il suo permesso di soggiorno potrà durare 5 anni e le darà il diritto di firmare un contratto di lavoro.

Alloggio

Il sistema di ricevimento è molto sviluppato e articolato. Ci sono 21 programmi di assistenza per le vittime della tratta di esseri umani. La maggior parte di questi è dedicata alle donne. Vi sono anche programmi per Minori non accompagnati (ragazze e ragazzi), persone transessuali, uomini (di cui la maggior parte è vittima della tratta a fini di sfruttamento lavorativo).

I programmi dedicati alle donne vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale possono comprendere i seguenti tipi di alloggi:

- Case di rifugio di prima accoglienza;
- Strutture di accoglienza per consentire lo sviluppo di programmi di integrazione sociale;
- Case per madre e figlio/figli;
- Case semi-autonome, per accompagnare le donne alla piena autonomia, dopo che abbiano ottenuto un permesso di soggiorno, un lavoro, e siano pronte ad intraprendere un percorso di autosufficienza.

Si tratta di case gestite da ONG autorizzate, titolari dei programmi di protezione. Tali ONG sono generalmente gestite da operatori sociali molto esperti in diversi ambiti (tossicodipendenza, emarginazione sociale, sfruttamento del lavoro, ecc.).

Pochissime organizzazioni femministe gestiscono queste case da una prospettiva di genere. BeFree ne è un esempio.
Nel 2016, 1.172 persone (perlopiù donne) hanno avuto accesso ai programmi di protezione. Nel periodo gennaio-settembre 2017, il numero è aumentato a 2.891.

Assistenza materiale

I programmi di protezione includono:

- Alloggio
- Consulenza psicologica
- Consulenza sociale
- Consulenza e assistenza legali
- Corso di lingua italiana
- Assistenza medica
- Valutazione delle competenze
- Formazione/guida sul lavoro
- Inclusione nei corsi di formazione professionale
- Tirocinio

Accesso alla formazione

I programmi rivolti alle donne vittime della tratta di esseri umani prevedono tirocini, gestiti da agenzie antitratta specializzate. Tali agenzie effettuano colloqui con le donne per comprenderne le attitudini, le competenze e i desideri. Sulla base dei risultati dei colloqui, si può consultare una banca dati che contiene informazioni sulle aziende che desiderano ospitare i tirocinanti. I tirocini durano solitamente sei mesi, durante i quali i tirocinanti ricevono uno stipendio mensile di 600 euro, finanziati dal progetto antitratta.
Al termine del tirocinio vi è la possibilità di un'assunzione stabile.

Accesso all'occupazione

Nel contesto sopra descritto, risulterebbe abbastanza facile svolgere un tirocinio. Tuttavia, l'accesso all'occupazione è molto difficile. Tra gli altri, si possono citare due fattori che impediscono l'inserimento nel mondo del lavoro:

- Il mercato del lavoro in Italia è caratterizzato da alti tassi di disoccupazione e lavoro precario che colpiscono non solo gli immigrati, ma tutta la popolazione e in particolare i giovani. Negli ultimi anni il tasso di emigrazione è aumentato e attualmente il numero di italiani che lasciano il paese è superiore al numero di stranieri che arrivano nella penisola.

- Serpeggia un razzismo sempre più acuto (anche a causa della recente involuzione politica) e non è facile trovare imprenditori e datori di lavoro disposti ad assumere ragazze africane (la maggior parte delle vittime della tratta in Italia proviene dalla Nigeria).

5.

Discussione sulle buone pratiche

5.1. Sessione di brainstorming tematico preliminare sulle migliori prassi

Il 24 aprile 2020 i partner hanno tenuto una sessione di brainstorming, durante la quale sono state esplorate le migliori prassi che potevano essere individuate insieme ai temi concordati proposti in anticipo.
La sessione è stata suddivisa in due tematiche principali, rispettivamente dedicate all'assistenza legale specifica per genere e al sostegno all'integrazione specifico per genere. I partner hanno contribuito in linea con le loro competenze esistenti, mentre la Rete europea delle donne migranti ha discusso tutti gli argomenti. I sottoargomenti di discussione identificati nell'ordine del giorno includevano:

Assistenza legale specifica per genere.
(Immigrant Council of Ireland e JustRight Scotland)

- Ambiente
- “Rapidità” dell’intervento di assistenza
- Conservazione dei file dei casi
- Assistenza alle donne traumatizzate particolarmente vulnerabili, acquisizione di istruzioni da queste ultime, accesso ai servizi
- Problemi collegati ai bambini
- Gravidanza
- Problematiche familiari
- Intersezione con la domanda di asilo
- Altre problematiche

Sostegno all'integrazione specifica per genere.
(BeFree, SOLWODI, SURT)

- Alloggio sicuro e idoneo (BeFree)
    - Casa di rifugio / vita privata
    - Questioni di sicurezza
    - Gestione della locazione e delle utenze

- Servizi psicologici (SOLWODI)
    - Ripristino della capacità decisionale
    - Creazione di fiducia
    - Superamento del trauma
    - Altro

- (Re)integrazione e empowerment attraverso l'occupazione (SURT)
    - Problematiche
    - Buone prassi

- Re)integrazione ed empowerment attraverso la formazione
- (Re)integrazione ed empowerment attraverso la partecipazione alla comunità
- Altri centri potenziali di creazione per le buone pratiche.

Punti principali della discussione di brainstorming

Tempistiche

Sono state evidenziate le necessità numerose e durature delle donne migranti vittime della tratta in fase di recupero dallo sfruttamento sessuale. L'integrazione delle donne per rendere completa l'indipendenza sociale ed economica talvolta richiede anni. I partner hanno sostenuto che non è raro che l'assistenza continui per tre, quattro e persino cinque anni in alcuni casi. La durata dell'assistenza deve soddisfare le esigenze individuali delle vittime, che sono specifiche per genere. La recente relazione sui costi sociali ed economici (Commissione europea, Studio sui costi economici, sociali e umani della tratta di esseri umani all'interno dell'UE, 2020) ha evidenziato che il recupero dalla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale è più complesso, per cui sono fondamentali la pianificazione strategica delle risorse e la prevenzione degli sforzi inefficaci.

Problemi connessi con la geolocalizzazione

Le esperienze dimostrano che il rimpatrio prematuro in un paese d'origine potrebbe portare a una nuova tratta. Analogamente, un trasferimento basato sul regolamento Dublino IV [2016/0133 (COD)], da uno Stato membro all'altro, potrebbe ostacolare e distruggere i progressi compiuti in materia di integrazione, spesso con investimenti significativi da parte del prestatore di servizi e della stessa vittima.

La diffusione geografica dei servizi sul territorio di un singolo Stato membro, nonché la selezione di un'area adeguata in cui sono disponibili servizi specializzati, sono fondamentali per coronare gli sforzi compiuti in termini di integrazione dalle donne migranti vittime della tratta. La dispersione casuale in un qualsiasi punto del paese, semplicemente sulla base delle considerazioni sugli alloggi disponibili, potrebbe ritardare significativamente l'integrazione e rivelarsi

alla fine una soluzione costosa.

Tipo di fornitore di servizi

La discussione è stata condotta in linea con i risultati dello Studio sulla dimensione di genere della tratta di esseri umani (CE, 2016), dimostrando che le organizzazioni di sostegno indipendenti di orientamento femminista incentrate sulle donne sono il tipo più efficiente di fornitori di servizi per conseguire l'integrazione delle vittime. È stata discussa la garanzia di finanziamento da parte dello Stato a favore di tali organizzazioni, in particolare per i servizi che gravitano intorno alla fornitura di una casa rifugio, sostenuti dalle disposizioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (2012). Una prospettiva strettamente femminista, consapevole delle disuguaglianze di genere, la comprensione dei traumi sessuali e l'approccio non giudicante sono stati individuati quali caratteristiche estremamente importanti di servizi efficienti per le donne migranti vittime della tratta, in fase di recupero da traumi sessuali. L'operato di tali fornitori ruota attorno ai protocolli per evitare l'inutile ripetizione di un resoconto traumatico nonché alla consapevolezza che il contatto con la vittima sostenuta potrebbe durare per un certo numero di anni, anche dopo che la vittima ha apparentemente compiuto progressi e ha ricevuto un'assistenza intensa. Si è discusso dell'importanza assoluta del consenso informato della vittima e della capacità della vittima di cogliere le scelte nel processo di assistenza in cui la donna è inserita.

Rete di servizi

Sono state discusse la sincronicità e l'interdipendenza dei diversi servizi femministi con competenze complementari nell'assistenza alle vittime. Spesso, il successo di un certo tipo di assistenza influisce positivamente sulla fornitura di servizi di altro tipo e, viceversa, un cattivo risultato di servizio in un settore di assistenza potrebbe avere conseguenze negative per l'assistenza in un altro settore.

Pertanto, le reti professionali e le sinergie tra le organizzazioni femministe sono fondamentali per il processo di integrazione, che è multidimensionale.

Coinvolgimento delle sopravvissute nel servizio

È stato segnalato un vantaggio per il processo di integrazione delle vittime quando le sopravvissute alla tratta di esseri umani sono coinvolte nell'assistenza. Ciò influisce su una migliore comprensione dei bisogni delle vittime, sulla riduzione delle barriere linguistiche e sull'utilizzo delle competenze culturali, che in alcuni casi è di vitale importanza. Alla luce di ciò, è stato valorizzato un team multietnico quale approccio auspicato e più efficiente all'assistenza all'integrazione. Il coinvolgimento delle sopravvissute è stato anche messo in evidenza, da un lato, quale modo per comprendere invece di reprimere il contesto culturale delle vittime, dall'altro, quale risposta alle esigenze derivanti dalle prassi juju[10] (e simili).

Accessibilità del servizio

La condizionalità dell'assistenza ha rappresentato un problema costante in tutti gli Stati membri oggetto di discussione. Pertanto, un fornitore di servizi finanziato per offrire assistenza con la soglia di ammissibilità più bassa possibile è di importanza cruciale. A questo riguardo, l'esperienza finlandese è stata segnalata dal partner come soluzione per potenziale il finanziamento dei servizi centrati sulle case di rifugio. I permessi rilasciati solo per la durata del procedimento penale, l'obbligo preliminare di presentare una denuncia alla polizia, l'esclusione delle vittime dall'assistenza dovuta a una domanda di asilo in corso sono stati tutti identificati come ostacoli all'integrazione e come occasioni di rischio di nuova tratta.

Assistenza legale tempestiva e completa

I partner hanno convenuto che le donne migranti vittime della tratta devono affrontare un ampio numero di questioni giuridiche. Perché vi sia specificità per genere, i partner hanno affermato che l'assistenza legale deve essere orientata all'integrazione e tenere conto delle esigenze di integrazione delle vittime in tutte le fasi del cammino delle donne verso il recupero. Perché sia efficace, tale assistenza deve essere altamente specializzata e consapevole della prospettiva femminista per effetto delle disuguaglianze di genere, che saranno affrontate nel corso del processo. Oltre a garantire/sbloccare l'accesso ai vari servizi e ai diritti delle vittime, l'assistenza legale specifica per genere deve adottare un approccio globale che comprenda questioni che vanno dall'identificazione tempestiva, alle questioni penali e di immigrazione e al risarcimento. Il risarcimento è stato segnalato come un elemento importante delle esigenze di empowerment delle vittime, nonché come elemento di integrazione psicologicamente rilevante. A tal proposito, la specificità di genere dell'assistenza legale tiene conto delle difficoltà di recupero dei beni dei criminali/trafficanti e della specificità generale dei criminali che perpetrano la tratta a fini di sfruttamento sessuale. Sono state discusse le implicazioni del nesso tra la tratta di esseri umani e la protezione internazionale. Si è sottolineato che la persecuzione basata sul genere non è stata riconosciuta con determinazione e coerenza quale fondamento per la protezione internazionale. La capacità di autorizzare e di dare istruzioni ai rappresentanti legali da parte di alcune vittime molto vulnerabili, comprese quelle affette da patologie mentali, è stata sollevata dagli avvocati praticanti nell'ambito del partenariato. Questo aspetto è stato identificato come un'adeguata priorità futura del lavoro, a causa della mancanza di orientamenti sufficienti in materia da parte degli organi giuridici professionali degli Stati membri partecipanti. Le organizzazioni di sostegno, che non sono centri di consulenza legale autorizzati, hanno fatto valere la necessità di una stretta collaborazione e di una fiducia in termini di collaborazione con un numero identificato di avvocati specializzati nell'operare con le vittime della violenza di genere.

Lavoro e formazione

Per quanto riguarda il lavoro e la formazione, i partner hanno convenuto che l'assistenza alle donne migranti vittime della tratta deve concentrarsi su piani di integrazione a lungo termine ed essere orientata il più possibile all'indipendenza economica. È stato riconosciuto che ci saranno donne vittime

10. Il concetto di giuramento juju nella tratta di esseri umani, specialmente come praticato nello stato di Edo, esiste come parte di un sistema giudiziario locale. Questo sistema giudiziario continua ad essere utilizzato per le questioni penali e civili oltre ad un sistema giudiziario ufficiale (tribunali, polizia, ecc.). Nei casi di tratta di esseri umani, le donne che accettano l'offerta di riscatto sono tenute a impegnarsi con tale promessa sotto forma di giuramento al cospetto di una specifica divinità (Blöcher et al. 2020).

della tratta che non raggiungeranno facilmente tale obiettivo e che si tratta di una questione specifica di genere per le vittime della tratta di esseri umani che hanno subito violenza sessuale. Si è rilevato che l'analfabetismo comporta per le vittime specifiche sfide in termini di integrazione. Si è convenuto che l'empowerment delle vittime rappresenta un valido obiettivo della formazione e dell'assistenza ai fini dell'impiego. Data la complicata situazione da cui muovono molte donne migranti vittime della tratta, che spesso hanno un'istruzione limitata o nulla, i partner hanno sottolineato che occorre adottare una comprensione in senso ampio del "lavoro e delle competenze" (al di fuori dei lavori tradizionali) in diversi ambiti, quali ad esempio la partecipazione sociale, il networking, la cura e la cura di sé, l'autonomia e la competenza culturale. Questo aiuta a individuare e sviluppare le risorse e le competenze che la donna ha già acquisito in diversi ambiti della vita, suscitando in tal modo nelle donne un'immagine positiva di se stesse. Le esigenze e le aspirazioni individuali dovrebbero essere punti di riferimento nello sviluppo di qualsiasi piano d'azione di integrazione in materia di istruzione e formazione professionale. In altre parole, il principio dell'assistenza su misura deve rimanere fondamentale. È emersa la questione del riconoscimento delle qualifiche conferite dai paesi d'origine e alcuni partner hanno sottolineato le problematiche legate alla fiducia, che costituiscono grandi ostacoli all'integrazione sul posto di lavoro. È stata inoltre discussa l'importanza della nascita di alleanze con datori di lavoro e istituzioni educative di fiducia che si impegnano a investire nello sviluppo di competenze superiori e nella creazione di opportunità per le donne vittime della tratta. Le madri trovano particolarmente difficile continuare nella loro integrazione o accettare un lavoro. Si è dimostrato fondamentale fornire assistenza all'infanzia.

Assistenza psicologica ed empowerment

Si è discusso di una serie di questioni riguardanti l'assistenza psicologica e l'empowerment. Oltre alle questioni prevalenti di trauma e disturbo post-traumatico da stress, e ad altre ben note conseguenze derivanti dalla tratta a fini di sfruttamento sessuale, sono state discusse ulteriori esigenze più specifiche. Ad esempio, è emersa la necessità di introdurre le donne alla possibilità di nuovi rapporti di fiducia come un modo per evitare un nuovo sfruttamento dovuto a relazioni non sicure. Allo stesso modo, è stato menzionato l'obiettivo di raggiungere un senso di stabilità grazie all'attività di consulenza. Sono stati messi in evidenza esercizi di radicamento quale promettente prassi specifica per genere, che compensa le crisi di panico, il senso di disorientamento o la deriva. Si è anche parlato dell'approccio individuale e personalizzato al sostegno psicologico. Si è discusso dell'educazione delle vittime al loro corpo e alla sessualità come processo di guarigione, nonché dell'educazione alle possibilità riproduttive e al controllo che esse hanno come elementi fondamentali di empowerment. La crescita di una fiducia ritrovata di recente nel sistema sociale e la comprensione della legge come strumento per rompere le barriere esistenti per le donne sono stati segnalati quali elementi importanti del lavoro di empowerment.

Assistenza medica

Nel contesto dell'assistenza medica si sono considerate alcune questioni culturali specifiche. Il consorzio del progetto ha osservato che anche le vittime della tratta di esseri umani, in particolare provenienti da paesi dell'Africa occidentale come la Nigeria, sono spesso anche vittime della mutilazione genitale femminile e necessitano di assistenza medica. Spesso i ginecologi che seguono queste donne dispongono di poche informazioni sulla mutilazione genitale femminile, sebbene relazioni ginecologiche, attestazioni e dichiarazioni esaurienti siano determinanti per la procedura di asilo e per decidere in merito a un possibile soggiorno. Molte donne necessitano di un'educazione sessuale di base. Sono stati discussi i parallelismi e le sovrapposizioni tra le esigenze mediche nella prostituzione e nella tratta a fini di sfruttamento sessuale e le loro implicazioni in relazione alla prestazione di assistenza.

Alloggio

La questione degli alloggi specifici per genere è emersa più volte nel corso della discussione ed è già stata ripresa in una certa misura nelle sezioni precedenti.

Tuttavia, è importante annotare la ferma comprensione da parte dei partner dell'importanza della privacy e della natura specializzata delle case di rifugio per le donne. La necessità di periodi di recupero prolungati negli alloggi protetti non dovrebbe essere regolata in modo rigido, ma piuttosto adattata alle esigenze individuali della donna migrante vittima della tratta. Il passaggio dalla casa di rifugio alla vita in autonomia richiede in molti casi un sostegno costante di sensibilizzazione al motivo della mancanza di competenze in materia di bilancio e di gestione della casa.

Madri

La frequente presenza di minori che accompagnano le donne migranti vittime della tratta e la separazione o il ricongiungimento con i minori sono stati oggetto di discussione quale particolare esperienza delle donne migranti per esigenze specifiche di genere, che impone al fornitore di servizi di sviluppare competenze da indicare alle madri con figli.

Nota sul linguaggio

I partner hanno discusso il linguaggio utilizzato in questo progetto. La scelta tra "vittime della tratta" e "sopravvissute", nonché il significato di "specifico per genere" nel contesto dell'assistenza alle donne con la decisione di incentrare la spiegazione delle disuguaglianze di genere.

5.2 Discussione sulle migliori prassi individuate negli Stati membri dell'UE partecipanti.

In seguito alla sessione di brainstorming tematica presentata in precedenza, i partner hanno avuto l'opportunità di incontrarsi di persona per discutere sui principi delle migliori prassi e accordarsi in merito. A causa delle restrizioni pandemiche dovute al COVID-19, i partner sono stati costretti a convocare questa discussione online, la quale si è tenuta il 6 ottobre 2020.

La discussione si è sviluppata in due momenti. Nel corso del primo momento, i partner hanno individuato gli approcci alle migliori prassi dei loro paesi, secondo un modello preliminare per la segnalazione (cfr. Allegato 3 per ulteriori informazioni). Un fornitore di servizi statale irlandese ha introdotto un'ospite, che ha presentato il suo punto di vista sulle migliori prassi esistenti in materia di assistenza specifica per genere in Irlanda dal punto di vista dello Stato.

Nella seconda parte della riunione, i partner si sono confrontati con una discussione congiunta su come concordare i principi fondamentali dell'assistenza specifica per genere.

Punti principali della discussione

Presentazione dell'Irlanda

Nel complesso, l'importanza dell'assistenza specifica di genere in Irlanda non ha ricevuto finora la necessaria attenzione. Varie relazioni internazionali di monitoraggio hanno evidenziato la mancanza di case di rifugio specifiche per genere per le vittime della tratta come unico ostacolo principale all'assistenza alle vittime della tratta, in particolare alle donne in fase di recupero dalla tratta a fini di sfruttamento sessuale. L'uso di ostelli misti, sia per donne che per uomini, per i richiedenti protezione internazionale come "luogo sicuro" per ospitare le vittime della tratta è stato oggetto di critiche avanzate da professionisti indipendenti in Irlanda e il paese è stato declassato al livello 2 della Lista di sorveglianza nella Relazione statunitense sulla tratta di esseri umani (2020). Attualmente, si stanno compiendo dei passi per creare una piccola casa di rifugio per le donne vittime della tratta su base pilota, il che segnerebbe uno sviluppo positivo. Detto questo, ci sono alcuni aspetti che possono essere individuati quale approccio di una buona prassi nell'assistenza specifica per genere. Il primo esempio di buona prassi individuato è il ruolo fondamentale svolto dal team esecutivo antitratta del servizio sanitario nello sviluppo di piani di assistenza individuale per le vittime. Tale team di operatori sociali e infermieri si è sviluppato a partire da un'unità creata per fornire supporto medico anonimo alle donne coinvolte nella prostituzione, attualmente ancora operativa insieme al team antitratta. Il personale di questo team designato dispone di una significativa

esperienza in materia di violenza basata sul genere ed è guidato da un responsabile esperto con un curriculum nel settore infermieristico, che aveva lavorato con donne vulnerabili. Anche le forze dell'ordine hanno maturato esperienza intervistando donne vulnerabili; purtroppo, però, il meccanismo non si è ancora diffuso a livello generale. L'Immigrant Council[11] ha un centro di consulenza legale di grande esperienza, specializzato nel fornire consulenza e rappresentanza legali alle donne vulnerabili vittime della tratta, applicando le migliori prassi. Ci sono anche ONG dedicate (sexual Violence Centre a Cork, Doras a Limerick, Dublin Rape Crisis Centre, AkidWa)[12] che forniscono servizi fondamentali alle donne vittime della tratta, e alcune si specializzano in un sostegno pratico su misura. In particolare, uno di questi fornitori di servizi femministi chiamato Ruhama[13] è finanziato dallo Stato. Tale sostegno comprende, tra l'altro, l'erogazione di corsi formativi e didattici, la fornitura di kit di emergenza e l'affiancamento.

Presentazione della Scozia

La Scozia gode di alcune tradizioni di buone prassi in risposta alle donne in fase di recupero dalla violenza di genere che hanno beneficiato dello sviluppo di assistenza alle donne vittime della tratta. Ciò è avvenuto principalmente grazie agli interventi nell'ambito del progetto TARA, che gestisce le case di rifugio e fornisce supporto pratico, e JustRight Scotland, un centro di consulenza legale specializzato per l'assistenza legale pro bono da una prospettiva femminista e un partner del progetto ASSIST. L'assistenza specifica per genere viene rafforzata grazie all'autonomia regionale delle decisioni relative ai servizi in Scozia, mentre l'individuazione delle vittime che avviene a livello centrale nel Regno Unito costituisce un ostacolo alle migliori prassi. A seguito di tali accordi, la Scozia offre alcuni vantaggi in termini di assistenza alle donne migranti vittime della tratta rispetto ad altre parti del Regno Unito. Il sistema di assistenza è meno burocratico e il periodo di recupero e di riflessione è più lungo (90 giorni rispetto ai 45 giorni di altri paesi del Regno Unito). La fornitura di assistenza psicologica, in particolare l'accesso tempestivo e finanziato dallo Stato all'assistenza per il superamento dei traumi, avviene a titolo prioritario e supporta a sua volta l'impegno delle donne con altri aiuti, compresa l'assistenza legale. Lo Stato finanzia l'assistenza legale ai minori e agli adulti, compresi i minori che escono dal programma per raggiunti limiti di età, a vantaggio delle esigenze di integrazione delle ragazze vittime della tratta che sono diventate adulte. Se, da un lato, il sostegno legale e in particolare l'assistenza legale "tempestiva" rappresentano le migliori prassi, dall'altro, la copertura geografica non risulta ottimale, con un conseguente impatto negativo. L'accesso alle vie risarcitorie è stato segnalato quale impatto positivo sull'integrazione delle donne vittime della tratta e quale strumento positivo per prevenire il rischio di nuova tratta e la ricaduta delle donne nella situazione di vittime, anche in caso di rimpatrio. Tuttavia, tali vie non sono sempre accessibili alle donne migranti vittime della tratta, fatta eccezione per le donne sostenute da JustRight Scotland, a causa della mancanza di avvocati specializzati e della mancanza di assistenza statale.

Presentazione della Germania

In quanto paese federale di grandi dimensioni, in Germania esistono diversi sistemi di assistenza che non sempre sono sensibili al genere e alla cultura. Tuttavia, il partner ASSIST è stato in grado di individuare prassi promettenti attraverso le sue operazioni generali. Per cominciare, il periodo di recupero e riflessione di sei mesi, che risponde alle esigenze di recupero delle donne migranti vittime della tratta, è relativamente lungo. Tuttavia, esso è applicato solo in alcuni stati federali (ad es. Berlino), mentre in altri stati federali il periodo di riflessione è di tre mesi. Esiste un sistema di affidamento attivo fino a 21 anni, a vantaggio delle giovani donne migranti vittime della tratta. Alcune ONG fornitori di servizi sono finanziate dallo Stato, ma non è così per tutte e i livelli di ricaduta nella situazione di vittima tra le donne migranti vittime della tratta sono elevati nei centri di accoglienza per richiedenti asilo in cui queste sono ospitate. Analogamente all'Irlanda, le misure anti-violenza sulla base de genere nei centri di asilo sono solo teoriche e il personale non è formato per aiutare le vittime di violenza. La consuetudine di ricorrere a consulenti donne sta risultando vantaggiosa per le vittime,

11. www.immigrantcouncil.ie
12.https://www.sexualviolence.ie/ https://doras.org/ https://www.drcc.ie/ www.akidwa.ie

13. www.ruhama.ie

poiché sono più propense a confidarsi con esse e quindi la disponibilità di tali consulenti rappresenta una buona prassi. Lo stesso vale per i rappresentanti speciali delle vittime della tratta di esseri umani presso l'Ufficio federale delle migrazioni e dei rifugiati (BAMF) e per gli interpreti. Le ONG non dovrebbero essere tenute a fare specifica richiesta di consulenti donne, rappresentanti speciali donne e interpreti donne, bensì dovrebbe essere un requisito fondamentale. Il sostegno psicosociale è fornito dai centri di consulenza specializzati per le vittime della tratta di esseri umani, indipendentemente dal permesso di soggiorno. Tuttavia, ricevere un permesso di soggiorno senza chiedere asilo è subordinato a una testimonianza in tribunale, che conferisce l'accesso al sistema di previdenza sociale e a brevi corsi di lingua. Al termine del periodo di riflessione, il permesso di soggiorno speciale potenziale per la donna è subordinato al deposito di una relazione e alla testimonianza: Qualora non sia in grado di fornire informazioni sufficientemente dettagliate, o qualora la sua testimonianza non sia necessaria, o laddove non si tenga nemmeno un processo, allora la donna non otterrà il permesso di soggiorno speciale. I risultati del progetto AMIF INTAP[14], incentrato sulle vittime nigeriane e vietnamite (in cui SOLWODI è coinvolto come partner del progetto), mostrano alcune buone prassi per le donne migranti vittime della tratta, come corsi di istruzione su misura in classi più ridotte, formatori con tecniche di insegnamento in materia di traumi, istruzione pratica concernente, per esempio, prodotti sanitari femminili, assistenza all'infanzia e per la crescita dei bambini, e attenzione alle esigenze delle donne analfabete. L'assistenza all'infanzia consente alle donne di partecipare a tali corsi. Per i professionisti che operano con le vittime della tratta è altresì utile ricevere una formazione sulla consapevolezza in termini di genere. Il sostegno alla gravidanza e la maternità sono caratteristiche importanti dei sostegni specifici per genere, nonché l'educazione sessuale e il controllo sulle scelte riproduttive. Si sono nuovamente segnalate le implicazioni negative dei regolamenti di Dublino sulle donne migranti vittime della tratta.

Presentazione della Catalogna

I partner di SURT hanno presentato un approccio di collaborazione comunale sulla tratta di esseri umani come migliore prassi, che dal 2015 tiene conto delle esigenze specifiche delle donne vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. È una soluzione che presenta alcune esigenze operative sviluppate con altri servizi per la violenza di genere (che è una delle migliori prassi riconosciute nella relazione dell'EIGE del 2018 sulle misure specifiche per genere nelle azioni per la lotta alla tratta di esseri umani). Questa unità fa parte della Direzione per il Femminismo e le questioni LGBTI, in quanto la tratta di esseri umani è considerata una violenza di genere in Catalogna. L'unità, nata da un solo coordinatore e da un operatore sociale, vanta ora un team multidisciplinare in cui professionisti provenienti da altri settori collaborano per fornire un sostegno specifico alle donne vittime della tratta, come consulenza legale, consulenza psicologica, ecc. L'unità coinvolge ora anche un esperto psicologo, un esperto legale e un educatore professionale. Il sostegno alle vittime è incondizionato e non richiede un'identificazione formale, e sostiene anche le donne che non hanno abbandonato la prostituzione, fattore importante in alcuni casi. L'unità fornisce anche formazione e segnalazioni a servizi complementari, mentre il supporto all'identificazione delle vittime offerto ad altri servizi per la violenza di genere e alle organizzazioni orientate ai migranti e ai bambini rappresenta una buona prassi che va a vantaggio delle donne migranti vittime della tratta. L'unità propone anche mediazione culturale e supporto linguistico, mentre SURT e SICAR collaborano nell'aiutare le donne vittime della tratta ad acquisire una serie di competenze e abilità che permettano loro di riprendersi, conoscere meglio l'ambiente circostante, impegnarsi per imparare una professione e avvicinarsi al mercato del lavoro. La sfida deriva dal fatto che l'unità è ridotta e sotto-finanziata per l'area della Catalogna che si prevede di servire.

14. Approccio intersezionale al processo di integrazione in Europa per le sopravvissute alla tratta di esseri umani (INTAP): https://intap-europe.eu/

Presentazione dell'Italia

I partner hanno condiviso le migliori prassi emerse nella specifica esperienza lavorativa di BeFree. L'importanza di instaurare la fiducia, in modo che le circostanze siano rivelate in tempo, fa la differenza e aumenta le possibilità di protezione internazionale. Un esempio è dato dal modo in cui le donne vittime della tratta senza un'adeguata assistenza forniscono alle autorità lo stesso scenario ripetitivo in cui sono state istruite, con la conseguenza che verrà loro negata la protezione internazionale, a differenza dei clienti sostenuti da BeFree. Costituisce una buona prassi anche il fatto che le donne possano ottenere il permesso di rimanere fino a cinque anni e di esplorare le possibilità di studio, di lavoro o di ricongiungimento familiare, fattore importante per le donne migranti vittime della tratta. La necessità di rimanere un fornitore di servizi non giudicante è fondamentale per ottenere la fiducia delle donne vittime della tratta, garantendo che il servizio di sostegno comprenda la centralità e la gravità della situazione migratoria. L'assistenza non è mai imposta, ma piuttosto concordata con la vittima, in modo da comprendere e rispondere alle aspirazioni della donna. La pianificazione a lungo termine è fondamentale per un processo di integrazione efficace delle donne migranti vittime della tratta. La personalizzazione del programma di supporto con ogni donna rappresenta una buona prassi. Il partner è specializzato nella violenza di genere in toto, rilevando che la tratta di esseri umani è una forma di questo fenomeno. È essenziale adottare una prospettiva femminista nella fornitura di servizi alle donne vittime della tratta, insieme alla comprensione del patriarcato, delle disuguaglianze di genere e alla ricerca di un approccio trasformativo. Il partner ha riferito circa il difficile dibattito sulla migrazione che si sta svolgendo attualmente nel paese. L'ultimo punto delle migliori prassi è stato quello della sensibilità culturale e della maternità tra le donne migranti vittime della tratta, fattore che rappresenta un fenomeno comune. Il partner ha riferito come la mancanza di competenza culturale tra gli operatori sociali abbia traumatizzato una giovane madre vittima della tratta semplicemente per aver preso per un braccio il suo bambino, ma ciò rappresenta un modo comune di gestire un bambino nella sua cultura. L'operatrice sociale era pronta a separarla dal suo bambino avendo notato una cattiva gestione materna, un intervento culturalmente ignorante e inadeguato. Infine, la competenza linguistica multipla è un bene importante e una buona prassi per i fornitori di servizi che hanno a che fare con le donne migranti vittime della tratta.

6.

I principi delle buone pratiche

Sulla base delle discussioni con i partner delineate in precedenza e del lavoro mirato svolto nell'ambito di questo progetto, alla luce delle opinioni delle vittime della tratta, i partner del progetto hanno individuato alcune aree chiave relative alle migliori prassi. Entrambe le discussioni sono state moderate dal coordinatore del progetto, il cui dottorato si è incentrato sulle interviste alle vittime della tratta di esseri umani in tutta l'UE sulla questione dell'assistenza efficiente alle donne vittime della tratta, contribuendo e accrescendo l'accuratezza dei risultati. I punti più importanti delle discussioni di partenariato sono stati convertiti in una serie di principi di migliori prassi per l'assistenza legale specifica per genere e il sostegno all'integrazione alle donne migranti vittime della tratta.

Accesso e durata dell'assistenza

Sebbene sia fondamentale per il recupero delle donne vittime della tratta e sessualmente sfruttate, l'assistenza in pratica non è incondizionata e varie restrizioni dirette e più implicite ne pregiudicano la fornitura. Tali limitazioni possono essere legate a questioni quali la migrazione, la protezione internazionale, i diritti sociali, la valutazione dell'età, ecc. Gli Stati membri dell'UE dispongono di una certa libertà di interpretazione che si riflette in regimi di accesso all'assistenza più o meno rigorosi, che sono cruciali nei casi di persone in fase di recupero da un grave sfruttamento sessuale. Qualsiasi caduca in tal senso può portare a un nuovo traffico e a un nuovo sfruttamento. Dal progetto è emerso che potrebbero adottarsi alcune misure per eliminare tali rischi. È importante, ad esempio, che le donne vengano identificate tempestivamente e formalmente, in modo da consentire l'accesso ai servizi. È tuttavia importante che i servizi siano prestati anche durante il processo di identificazione e prima che venga completata l'identificazione formale, anche per le vittime che non collaborano con la polizia in quanto autorità competente a decidere in materia in molti Stati membri. È altrettanto importante che le donne siano trattate come vittime di reati prima che venga applicato un quadro restrittivo in materia di migrazione. È di fondamentale importanza che i diritti delle donne di rivendicare la protezione internazionale non siano in alcun modo condizionati. Le restrizioni di assistenza materiale non devono scendere al di sotto di un livello che può significare una ricaduta in una situazione di sfruttamento. La valutazione dell'età delle giovani sopravvissute alla tratta deve essere condotta con la massima cura per eliminare qualsiasi rischio di ulteriori abusi e di sessualizzazione delle giovani vittime, ad esempio alloggiandole con adulti ambosessi in strutture come i rifugi per i senzatetto o i centri di asilo. La durata dell'assistenza è di particolare importanza per le donne migranti vittime della tratta, e dovrebbe prevedere una prestazione a medio e lungo termine e che potrebbe coinvolgere diversi fornitori di servizi. Ad esempio, lo specialista di intervento tempestivo che opera con le vittime della tratta potrebbe essere sostituito nel tempo da servizi a lungo termine specifici per genere all'interno delle strutture esistenti del settore della violenza di genere. L'accesso a tali supporti a medio e lungo termine potrebbe essere problematico a causa dello stigma delle donne, della mancanza di fiducia, della riluttanza a ripetere (spiegare per l'ennesima volta) il loro passato traumatico, e ciò richiede la disponibilità di una persona di collegamento o di una mentor per tali donne migranti vittime della tratta.

Assistenza legale specializzata

L'importanza dell'assistenza legale specifica per genere per le donne migranti vittime della tratta non può essere sottovalutata a causa della sua centralità nel successo del processo di integrazione. Tali donne hanno bisogno di un intervento legale tempestivo a causa della complessa situazione giuridica che, oltre al

principale crimine commesso nei loro confronti, può comportare una serie di questioni aggiuntive riguardanti l'immigrazione, l'identificazione personale, la valutazione dell'età, le questioni legate alla famiglia, i problemi con le procure, ecc. Un aspetto molto importante è che le donne vittime della tratta non beneficino della sola consulenza legale, ma necessitino piuttosto di una rappresentanza legale olistica alla luce della miriade di problemi che devono affrontare e dei complessi regimi di assistenza con cui si confrontano.
L'accesso alle prestazioni sociali per le vittime migranti non è sempre garantito in automatico, e la rappresentanza legale è necessaria per sbloccare aspetti importanti legati ai supporti materiali, come i diritti sociali, l'idoneità all'alloggio, il lavoro, ecc. L'importanza di un'efficace richiesta di risarcimento per le donne migranti della tratta deve rimanere una componente primaria di tale assistenza legale olistica. Il complesso nesso tra la protezione internazionale e la tratta di esseri umani, che in molti casi si manifesta in modo preminente nelle donne migranti vittime della tratta, viene affrontato in modo più adeguato attraverso un'assistenza legale specifica per genere. Tale approccio rappresenta anche una tutela per la corretta interpretazione degli Stati membri dei diritti di protezione internazionale delle vittime della tratta.

Attenzione alla maternità e all'infanzia

Il fatto che molte vittime della tratta abbiano figli o siano incinte al momento della fuga dalla problematica situazione della tratta rappresenta una condizione prevalentemente specifica per genere. Ciò è quanto occorre considerare nelle riflessioni sull'assistenza, data la sua importanza fondamentale per il processo di recupero e la notevole portata in cui avviene. La maternità cambia le esperienze delle vittime e aggiunge strati di esperienze aggiuntive. In un certo senso, possiamo chiamarlo empowerment, anche se restano pressioni e ansie ulteriori. Aver avuto un figlio mentre si era coinvolti nel giro della prostituzione o essere state costrette ad abbandonare un figlio durante la tratta di cui si è state vittime potrebbe essere causa di depressione e stigma per le madri. Alcune vittime nutrono timori per i figli rimasti nel paese d'origine, poiché i trafficanti spesso li usano come strumenti di intimidazione nei confronti della vittima. Tale meccanismo ostacola giocoforza la volontà della vittima di collaborare con le autorità investigative, oltre a fungere da barriera al recupero e al benessere della madre. Allo stesso tempo, la riunificazione con il figlio non pone sempre fine alle preoccupazioni e ai problemi della madre. In alcuni casi può essere necessaria assistenza con abilità nel settore della maternità e consulenza psicologica, sia per la madre che per il bambino, per facilitare la transizione familiare. L'assistenza materiale, nei casi in cui sono presenti dei figli, deve tener conto dei maggiori rischi di ricadere nello sfruttamento laddove l'assistenza non sia sufficiente. È possibile che le madri debbano anche essere assistite psicologicamente per superare i sentimenti di crescente vergogna e stigmatizzazione in relazione al loro coinvolgimento nella prostituzione, che, nella percezione della madre stessa, potrebbe danneggiare o alienare il bambino. Inoltre, molte donne migranti vittime della tratta hanno bisogno di sostegno per trovare opportunità di assistenza all'infanzia in modo da poter soddisfare le loro esigenze di integrazione personale. Oltre al sostegno materiale, le madri richiedono posti nelle scuole dell'infanzia e prestazioni per il benessere dei bambini, ecc. In mancanza di tale assistenza orientata ai bambini, alcune donne migranti vittime della tratta hanno fatto ricorso ad aborti, che comportano in seguito ulteriori consulenze e aggravano la sofferenza generale delle donne già traumatizzate. Non avere avuto la possibilità di maturare in modo da prendersi cura di famiglie non toccate da abusi può sviluppare ansia in alcune vittime in attesa di un figlio o che sono in attesa di riunirsi con un figlio che non hanno visto per molto tempo. Ne consegue la necessità di fornire assistenza per elaborare tali sentimenti. Le complicazioni legate alla maternità possono essere varie e potrebbe non essere possibile sviluppare una formula definita per la risposta. Tuttavia, tali esperienze devono essere prese in considerazione con la dovuta attenzione che richiedono, alla luce del loro significato per il processo globale di recupero.

Alloggio sicuro e idoneo

L'assistenza per l'alloggio è fondamentale, in

primo luogo, per garantire che le vittime possano sfuggire alla situazione di sfruttamento e, in secondo luogo, per l'inizio del recupero e la riflessione in un ambiente sicuro che favorisca la guarigione. Gli accordi sulla natura del sistema abitativo e l'OMS forniscono servizi di alloggio di particolare importanza per le vittime della tratta che sono sopravvissute a traumi significativi e ad aggressioni sessuali. Si tratta di un settore di assistenza che richiede specificità di genere. Oltre ad alcune caratteristiche distinte della tratta di esseri umani, le esigenze delle donne migranti presentano evidenti parallelismi con le vittime della violenza nell'ambito delle relazioni intime e delle vittime dello stupro. Per questo motivo, l'approccio sviluppato delle migliori prassi da parte dei fornitori di servizi femministi deve essere equilibrato e dotato di risorse per le vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale, oltre a considerazioni di sicurezza speciali che sono fondamentali per proteggere le vittime della tratta di esseri umani. Particolarmente importante nella fornitura di alloggi è il livello di sicurezza e di privacy necessario per il recupero individuale. Il servizio è fornito al meglio da personale addestrato a rispondere alle vittime della violenza di genere - tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale o vittime di abusi sessuali, stupro o violenza domestica, dal momento che i trafficanti talvolta agiscono quali partner di relazioni intime, e ciò aggiunge strati di dipendenza e tradimento alla reale violazione fisica e sessuale. In termini di formazione, è anche molto importante che la tratta di esseri umani sia formalmente inclusa nei programmi di formazione come forma di violenza di genere. Ciò che conta in modo significativo anche per quanto riguarda gli alloggi è se sono destinati a ospitare ambosessi, se il luogo è conosciuto o meno al pubblico più ampio e se sussiste il pericolo di attirare un'attenzione inutile che nel complesso può generare rischi per le vittime. Le donne migranti vittime della tratta dovrebbero essere ospitate in alloggi appositamente progettati per le donne vulnerabili. Evitare la condivisione delle camere e i rumori di fondo è spesso fondamentale nei primi mesi di riflessione e di recupero, data la prevalenza di disturbi da stress post-traumatici tra tali donne. L'introduzione e l'accesso ad attività, come ad esempio la formazione o l'arte e l'artigianato, sono spesso fondamentali per distrarre le donne dai pensieri traumatici persistenti. A tal proposito, è fondamentale disporre di un alloggio che consenta di prepararsi i pasti in autonomia. A causa della scarsità di risorse abitative in alcuni Stati membri, spesso le vittime che collaborano alle indagini penali sono trattate in modo preferenziale rispetto alle vittime che non partecipano alle indagini. Tale pratica potrebbe danneggiare le donne migranti vittime della tratta e contravviene direttamente alle disposizioni del quadro comunitario contro la tratta di esseri umani, in base al quale l'assistenza alle vittime non è subordinata alla loro partecipazione ai procedimenti penali. Pertanto, l'accesso ad alloggi sicuri destinati specificamente alle donne non dovrebbe essere soggetto a condizioni, al fine di andare veramente a vantaggio delle donne migranti vittime della tratta. Si è dimostrato che per la sicurezza di queste donne è di fondamentale importanza ricorrere a una rete di case di rifugio per le donne con una diffusione geografica tale da rispondere ai casi di emergenza delle donne migranti vittime della tratta. La designazione di risorse e finanziamenti sufficienti da parte degli Stati membri è una condizione fondamentale per garantire un'adeguata sistemazione delle donne migranti vittime della tratta di esseri umani all'interno dell'Unione europea, come risulta dal recente studio sui costi economici, sociali e umani della tratta di esseri umani all'interno dell'Unione europea (2020).

Assistenza psicologica

L'accesso a un'assistenza psicologica tempestiva e continua è un fattore fondamentale del processo di recupero di ogni vittima, ma riveste particolare importanza per le donne vittime della tratta che sono state sfruttate sessualmente. Per tali casi, gli specialisti raccomandano un approccio informato in base al trauma all'assistenza psicologica che tiene conto della natura e della portata del trauma nell'elaborazione e nella guida del processo di consulenza psicologica. La necessità di un recupero non solo fisico ma anche mentale è dettata dalla complessa esposizione agli abusi, al tradimento, al dominio e al controllo, che le vittime

della tratta sperimentano. Ciò è reso ancor più necessario dalle gravi violazioni sessuali verificatesi nel corso di un periodo di tempo, spesso accompagnate da elementi di violenza nell'ambito delle relazioni intime. Gli stupri multipli sono una caratteristica particolare del traffico ai fini dello sfruttamento sessuale, seppur l'abuso sessuale può verificarsi anche in altre forme di traffico specifiche per genere, come la servitù domestica o il matrimonio forzato, che allo stesso modo richiedono l'assistenza di uno psicologo o di uno psicoterapeuta. Il profilo delle vittime di tali crimini legati alla tratta richiede un approccio psicologico specifico per genere. Se il problema della salute mentale rimane irrisolto, possono derivarne gravi conseguenze per le donne vittime della tratta, manifestandosi come un disturbo post-traumatico da stress, incapacità di concentrazione, problemi di memoria, depressione, ecc. Pertanto, non si dovrebbe consentire alle esigenze più visibili delle vittime della tratta di esseri umani di far passare in secondo piano le profonde esigenze psicologiche delle donne vittime della tratta e sessualmente sfruttate. La mancanza di servizi psicologici specifici per genere pone gravi ostacoli all'integrazione e alla capacità di interagire in modo significativo con altri servizi di sostegno, aumentando la vulnerabilità delle donne e, in alcuni casi, il rischio di una nuova tratta. Si tratta quindi di una tipologia primaria di assistenza specifica per genere alle donne migranti vittime della tratta, che influisce sull'efficacia degli altri servizi loro forniti.

Assistenza medica

Le vittime della tratta sviluppano condizioni gravi e sperimentano esigenze mediche immediate. L'accesso alle cure mediche dovrebbe essere specifico per genere, incondizionato, su base volontaria e informata. La gravità delle conseguenze mediche della tratta di esseri umani è di particolare importanza nei casi di vittime sottoposte a sfruttamento sessuale o a violenza sessuale, che sono stati oggetto di studi con campionamenti significativi. Molte donne sono costrette ad aborti forzati o aborti illeciti durante la tratta a fini di prostituzione e continuano ad essere sfruttate sessualmente poco dopo queste gravi crisi sanitarie. Nel complesso, le esperienze delle donne migranti vittime della tratta sono parallele alle donne coinvolte nella prostituzione che subiscono violenze sessuali e sopravvissute a stupri, in quanto sono il risultato diretto del modo in cui i loro corpi sono stati abusati sessualmente in un certo periodo di tempo. Alla luce di simili esigenze mediche, è opportuno ricorrere ai servizi medici esistenti per trattare le donne in fase di recupero dalla tratta a fini di sfruttamento sessuale. Si tratta di un settore che richiede un approccio marcatamente specifico per genere, incentrato sul recupero da un trauma fisico e da condizioni associate allo sfruttamento sessuale, tra cui trattamento di malattie sessualmente trasmissibili, conseguenze di ripetuti aborti, infezioni pelviche, infertilità, infezioni della gola e altre condizioni specifiche. L'esame e il trattamento ginecologici devono essere una priorità nell'assistenza tempestiva alle donne migranti vittime della tratta e devono essere effettuati in modo sensibile tenendo conto della cultura e dei traumi subiti dalle pazienti. L'acquisizione di competenze sui problemi sanitari connessi alla mutilazione genitale femminile e sugli aspetti culturali correlati a tale pratica deve essere una priorità per il personale medico che ha a che fare con donne migranti vittime della tratta. Quanto precede è importante non solo per la salute delle donne migranti vittime della tratta, ma anche per confermare le rivendicazioni di protezione internazionale fondamentali per il loro inserimento e la loro integrazione nello Stato membro. La chirurgia plastica ricostruttiva è un servizio correlato che deve essere preso in considerazione nell'assistenza medica offerta alle donne migranti vittime della tratta. È talvolta necessario fornire e garantire alle donne migranti vittime della tratta conoscenze di base sul proprio corpo, su organi sessuali, igiene mestruale, metodi contraccettivi e malattie sessualmente trasmissibili. L'educazione sessuale nel suo complesso rappresenta un'esigenza medica che i consulenti possono affrontare nel loro servizio di supporto specifico per genere.

La comunicazione tra il personale ospedaliero e le donne vittime della tratta che non parlano la stessa lingua rappresenta un'altra caratteristica importante di tale assistenza. A causa della natura personale e dello stigma legati a tali problemi medici specifici per le donne, è necessaria un'interpretazione sensibile specifica per genere.

Formazione e istruzione

L'accesso all'istruzione e alla formazione deve essere il perno su cui ruotano piani di integrazione a lungo termine e deve essere orientato sia verso lo sviluppo delle agenzie rispetto alle ambizioni, sia verso l'indipendenza economica, per quanto possibile. Come riconosciuto, siamo di fronte a un obiettivo difficile (in rari casi impossibile) da raggiungere e a una questione specifica per genere che si pone in particolare per le vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Si è convenuto che l'empowerment delle vittime rappresenta un valido obiettivo valido obiettivo della formazione e dell'assistenza ai fini dell'impiego. Le risorse e le competenze di vita esistenti di cui dispongono le donne vittime della tratta devono essere messe in evidenza e ulteriormente sviluppate per promuovere la fiducia in se stesse come primo passo verso l'impegno nella formazione. Le esigenze e le aspirazioni individuali devono essere punti di riferimento nello sviluppo di qualsiasi piano d'azione di integrazione in materia di piani didattici e di formazione professionale per le donne migranti vittime della tratta. È stata inoltre discussa l'importanza della nascita di alleanze con datori di lavoro e istituti didattici di fiducia, che si impegnano a investire nello sviluppo di competenze superiori e nella creazione di opportunità per le donne vittime della tratta. Le classi di istruzioni ad hoc, di dimensioni più ridotte, l'istruzione pratica incentrata su aspetti utili e di base come i prodotti sanitari femminili, l'assistenza all'infanzia e l'educazione dei bambini, e l'attenzione alle esigenze delle donne analfabete sono considerate le migliori prassi nell'istruzione delle donne migranti vittime della tratta. L'assistenza all'infanzia consente alle donne di partecipare a tali corsi ed è una delle migliori prassi fondamentali in tale settore di assistenza.

Prendere in prestito buone pratiche da altre aree di risposta alla violenza contro le donne

Sopravvivere alla tratta di esseri umani che comporta lo sfruttamento sessuale e la violenza sessuale, come già detto, presenta molti parallelismi con altre forme di violenza di genere e di violenza contro le donne che includono abusi sessuali e tradimenti personali. Considerando che la tratta di esseri umani è un concetto di criminalità relativamente "recente" e che la risposta è ancora in fase di revisione, sussistono giustificati motivi per ricorrere all'infrastruttura di sostegno pertinente esistente per la violenza contro le donne per assistere le vittime della tratta di esseri umani in assenza o in aggiunta all'assistenza specialistica esistente per le vittime della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale. Le case di rifugio, i centri di consulenza, i codici di condotta professionali e gli approcci alle migliori prassi per ottenere il recupero dagli attacchi e dagli abusi possono essere ulteriormente finanziati e adattati alle donne vittime della tratta, che presentano fondamentalmente sfide simili per quanto riguarda le lesioni e i traumi subiti dai crimini di genere perpetrati nei loro confronti. D'altro canto, si configura una logica limitata per creare una nuova infrastruttura unica che risponda simultaneamente alle vittime del lavoro forzato e alle vittime della tratta a fini sessuali, a causa delle diverse necessità di recupero che tali gruppi di vittime hanno dovuto affrontare. L'inclusione globale della tratta di esseri umani nel più ampio spettro della violenza di genere a livello nazionale, in termini di sensibilizzazione e formazione del personale su questioni connesse alla tratta, migliorerebbe in larga misura l'erogazione da parte degli Stati membri dell'assistenza specifica per genere alle donne migranti vittime della tratta.

Servizi indipendenti femministi

La prassi attuale in risposta alle vittime di crimini di genere, come lo stupro e la violenza domestica, indica che organizzazioni indipendenti, specializzate e femministe con personale interamente femminile e incentrato sulle donne sono meglio formate per progettare e attuare interventi di recupero. Allo stesso modo, nel contesto dei crimini di genere della tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale, le organizzazioni con caratteristiche simili si troverebbero in una posizione migliore per assistere le vittime. La competenza di fornitori di servizi affermati specializzati in reati di genere contro le donne

può avere valore inestimabile per le donne vittime della tratta. I danni che le donne subiscono sono quanto meno altamente comparabili ai danni causati dall'aggressione sessuale, dallo stupro e, in alcuni casi, dall'abuso nell'ambito di una relazione intima, in cui il trafficante/protettore si è imposto in quanto tale. A più lungo termine, le esigenze di recupero e reinserimento delle donne coinvolte nella prostituzione non sono dissimili da quelle delle vittime della tratta coinvolte nella prostituzione; pertanto, le organizzazioni specializzate nelle strategie di uscita dalla prostituzione sono ben attrezzate per assistere le donne vittime della tratta (una particolare attenzione ai maggiori rischi posti dal coinvolgimento dei trafficanti e dei protettori violenti deve rimanere una considerazione fondamentale per tutti i servizi). Orientate dalle opinioni delle sopravvissute alla tratta, tali organizzazioni possono fornire l'ambiente adeguato per la ripresa delle donne vittime della tratta. È fondamentale che tali organizzazioni siano finanziate e sostenute dallo Stato. La tendenza dello Stato a interpretare la "parità di accesso ai servizi" come servizi neutrali per genere è particolarmente problematica per le vittime la cui integrazione dipende da un'assistenza specifica per genere. Tale problema andrebbe superato al meglio impegnando, formando e ricorrendo a fornitori di servizi specializzati orientati alle donne per rispondere alle esigenze delle donne vittime della tratta coinvolte nello sfruttamento sessuale e nella violenza sessuale.
Nel complesso, i servizi indipendenti femministi più adatti per fornire assistenza specifica per genere alle donne migranti vittime della tratta sono orientati dai seguenti principi, alla base del loro operato:

- Specificità per genere: comprendere la tratta di esseri umani come reato specifico per genere, che colpisce soprattutto, ma non solo le donne; riconoscere che la tratta a fini di sfruttamento sessuale è una forma particolarmente legata al genere, che provoca gravi danni specifici per genere causati dal modo in cui il corpo delle donne viene abusato nel processo di sfruttamento e richiede una notevole durata/ampie risorse per l'assistenza e la reintegrazione; riconoscere che altre forme di tratta possono comportare anche violenze sessuali che danno origine a simili esigenze di assistenza specifiche per genere.
- Approccio incentrato sulle vittime e attenzione alle esigenze particolari: collocare le donne al centro della strategia di assistenza e delle misure di assistenza, che si fondano sulle relative circostanze e necessità individuali e sulle relative opinioni e idee personali. Pur riconoscendo che la violenza sessuale è un reato particolarmente grave (Cons. 12, direttiva 2011/36/UE), un'attenzione particolare va attribuita alle vittime con esigenze particolari, quali le donne in gravidanza, le donne che sono state sfruttate in età minorile, le donne con gravi patologie mediche e/o psicologiche o disabilità.
- Approccio orientato ai bambini: soddisfare i migliori interessi dei bambini che si accompagnano alle donne vittime della tratta e tenere conto del fatto che, spesso, le donne vittime della tratta sono madri. L'assistenza deve pertanto tener conto di questa eventualità.
- Consenso informato: l'assistenza viene offerta in modo informato e accettata volontariamente dalla donna che si avvale di questo servizio. Il consenso informato deve essere registrato attraverso il modulo di autorizzazione standard o attraverso un modulo di consenso appositamente elaborato, con cui si acquisisce il consenso informato dell'utente del servizio. Tale principio richiede anche un consenso informato per la partecipazione al progetto in qualità di destinatario o consulente del servizio.
- Approccio informato sui traumi: i fornitori di servizi saranno sempre consapevoli dei gravi traumi subiti dalle vittime dello sfruttamento sessuale e della violenza sessuale e del fatto che il superamento del trauma è un aspetto fondamentale sulla via dell'integrazione.

- Empowerment: tutto il supporto è orientato verso l'empowerment dell'utente, e include, pur non essendo limitato a ciò, l'uso di un linguaggio sensibile (sopravvissuta o vittima a seconda della preferenza dell'utente) e promuove la capacità decisionale dell'utente del servizio.

- Riservatezza: garantire l'anonimato delle sopravvissute alla tratta coinvolte nel processo in qualità di consulenti o di destinatari dei servizi.

Voci di vittime-sopravvissute

Le donne vittime della tratta dovrebbero avere voce in capitolo nel processo di assistenza, che dovrebbe essere fornito su base informata e volontaria. La partecipazione al processo di recupero e l'ascolto delle loro voci rappresentano passi importanti nell'integrazione delle donne vittime della tratta, con la riaffermazione della loro fuga dall'influenza dei trafficanti e la riconquista di una sensazione di controllo sulla propria situazione. Le donne che sono sopravvissute ad abusi e sfruttamento particolarmente feroci sono individui forti che dovrebbero avere tutte le opportunità di contribuire con le loro esperienze ai servizi che sono stati creati per sostenerne il recupero. Pertanto, la prestazione di assistenza dovrebbe tener conto dell'esperienza tali donne e far parte del processo di ripristino dell'agenzia, oltre a includere un forte elemento di empowerment. A questo proposito è importante il linguaggio utilizzato tra i professionisti, il quale dovrebbe evitare il termine vittima ed enfatizzare invece il senso di sopravvissuta, accentuando così il superamento del calvario vissuto. Pertanto, nei documenti relativi all'assistenza, in particolare quelli che potrebbero pervenire alle donne, il termine "sopravvissuta" è probabilmente più rispettoso e adeguato. Tale considerazione non riduce in alcun modo la necessità di un riconoscimento formale dello status di vittima da parte dello Stato, indicando la fedeltà dello Stato alla vittima del reato, rispetto al colpevole, un processo che contribuisce al rafforzamento delle donne vittime della tratta. I servizi dovrebbero anche tenere conto delle preziose strategie che le vittime hanno adottato durante la loro esperienza di vita, ed evitare qualsiasi atteggiamento paternalistico che deresponsabilizzi le donne invece di promuoverne l'autonomia. L'opinione autentica delle donne sopravvissute alla tratta di esseri umani potrebbe migliorare significativamente l'impatto di qualsiasi punto della campagna o materiale informativo, in termini di linguaggio comprensibile e immagini adeguate, che siano fonte di ispirazioni e non stigmatizzanti (offensive).

Supporto tra pari

Esiste una certa competenza inestimabile che può essere acquisita solo attraverso l'esperienza. Il coinvolgimento delle sopravvissute nella fornitura di servizi alle donne vittime della tratta offre modelli di ruolo positivi e aiuta le vittime della tratta a resistere alla stigmatizzazione. Un aspetto molto importante è che sostiene i cambiamenti nella percezione delle vittime di se stesse e di come ritengono di essere viste dagli altri. Allo stesso tempo, gli aiuti forniti direttamente dalle sopravvissute possono rafforzare la resistenza delle vittime e prevenire occasioni di nuova tratta o la ricaduta nel giro della prostituzione. Le donne vittime di tratta, a seguito di una violenza sessuale, necessitano di servizi specifici, in aggiunta ai servizi convenzionali e più consolidati perché questi coinvolgono più spesso le sopravvissute, oltre ad avere altri vantaggi. Tali servizi possono offrire alle donne informazioni incentrate su persone, amicizia, sostegno tra pari, svago, assistenza pratica, inclusi finanziamenti, pianificazione delle azioni, istruzione e formazione. Nel caso di giovani vittime della tratta in fase di recupero dallo sfruttamento sessuale, il sostegno tra pari e il coinvolgimento positivo del modello di ruolo rivestono un'importanza fondamentale, così come l'eliminazione degli ostacoli all'attaccamento, la sicurezza del processo decisionale e la pianificazione di una vita futura. La mediazione culturale fornita grazie al coinvolgimento delle sopravvissute potrebbe essere utilizzata come mezzo per garantire il consenso informato a qualsiasi trattamento necessario, soprattutto quando la capacità di "scegliere" e di "rifiutare" sia stata gravemente compromessa. A causa dell'elevato livello di sfiducia esistente tra le vittime della tratta, il coinvolgimento delle sopravvissute alla prestazione di servizi rappresenta una

prerogativa in termini di assistenza.
Nel complesso, il coinvolgimento delle sopravvissute è fortemente consigliato quale modo per migliorare l'efficacia dei servizi di integrazione e, in quanto tale, è di fondamentale importanza per un’assistenza efficace specifica per genere che promuove l'integrazione delle donne migranti vittime della tratta.

BE free

7.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - Quadro paneuropeo per la fornitura di servizi

ACCORDO QUADRO PER LA FORNITURA DI SERVIZI

Adottato da
i partner transnazionali del progetto AMIF Assist dell'UE: Immigrant Council of Ireland, BeFree Italia, JustRight Glasgow UK/Scozia, SOLWODI Germania, SURT Spagna/Catalogna

Logica alla base di un Accordo per la fornitura di servizi

Il progetto ASSIST, finanziato dall'AMIF, è volto a concentrarsi sulle cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale, assegnando una priorità alle vittime con esigenze particolari (come definito nella Direttiva antitratta). Al fine di garantire che l'assistenza fornita alle vittime rientri nell'ambito dei pertinenti parametri AMIF, il partenariato si è impegnato ad adottare un approccio quadro comune per la fornitura dei servizi su cui verte il presente progetto. Il lavoro sarà svolto secondo i principi della sensibilità al genere, come delineato nel Pacchetto di lavoro 0.

Processo di adozione concordato

1-Modello di bozza (gennaio-febbraio 2019)
Per garantire una fornitura coerente di servizi alle vittime, l'Immigrant Council elaborerà un modello di bozza di accordo per la fornitura di servizi e lo sottoporrà all'attenzione dei partner.

2-Discussione sul modello di bozza e adozione dello stesso (11-12 marzo 2019)
Nel corso della riunione di avvio dei partner, si terrà una tavola rotonda sul modello di bozza di accordo per la fornitura di servizi.

A tutte le organizzazioni partner verrà data l'opportunità di discutere e dare il proprio apporto al processo conclusivo.
Successivamente alla riunione, si svolgerà una fase di aggiornamento e conclusione del modello di accordo per la fornitura di servizi.

3-Adeguamento del modello concordato in base al contesto nazionale (aprile 2019)
Una volta approvato in linea di principio nella riunione di avvio del progetto (11-12 marzo), tale accordo sarà quindi adeguato in funzione dei servizi disponibili nei diversi contesti nazionali.

Al fine di contribuire all'adeguamento dell'accordo per la fornitura di servizi al contesto nazionale, ciascun partner intraprenderà un piccolo esercizio di mappatura per determinare l'entità completa dell'assistenza e del sostegno disponibili.

Per informare ulteriormente sull'adeguamento dell'accordo per la fornitura di servizi al contesto nazionale, ciascuna delle organizzazioni partecipanti sottopone a colloquio almeno una donna cittadina di paesi terzi vittima della tratta a fini di sfruttamento sessuale, che abbia ricevuto il sostegno disponibile, in modo da dare forma all'assistenza e al supporto forniti grazie alla voce unica delle vittime.

4-Produzione di Accordi nazionali per la fornitura di servizi (entro il 7 aprile 2019).

Sulla base del modello di accordo per la fornitura di servizi, dell'esercizio di mappatura e dei colloqui con le vittime, ciascuno dei partner sarà responsabile della produzione di linee guida nazionali per la fornitura di servizi. Il servizio alle vittime della tratta negli Stati membri partecipanti, finanziato attraverso questo progetto, sarà fornito conformemente alle rispettive linee guida nazionali per la fornitura di servizi.

Accordo per la fornitura di servizi - Modello

Questo documento è stato discusso sulla base di un progetto preliminare diffuso anteriormente alla Tavola rotonda del 12 marzo 2019 a Dublino e ivi discusso. È stato quindi modificato tenendo conto dei feedback e dei suggerimenti di tutti i partner del progetto. Il documento rappresenta uno dei risultati finali del progetto, ossia il Modello di Accordo paneuropeo per la fornitura di servizi.

[*Nome dell'organizzazione*] SI IMPEGNA A FORNIRE SERVIZI PER LA DURATA DEL PROGETTO "ASSIST" ALLE PERSONE CHE RISPONDONO ALLA SEGUENTE DESCRIZIONE:

1-Profilo delle vittime della tratta, sostenute attraverso il progetto: Donne vittime cittadine di paesi terzi

2-Forme di tratta di esseri umani: Tratta a fini di sfruttamento sessuale o una combinazione di forme di sfruttamento che comportano sfruttamento e/o abuso sessuale.

3-Durata del servizio, finanziato nell'ambito di questo progetto: aprile 2019 - dicembre 2020

4-Numero minimo consigliato di donne sostenute nell'ambito del progetto: 50 in totale e 10 per ogni paese: Irlanda, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna.

I SERVIZI CHE VERRANNO FORNITI RIENTRANO NELLE SEGUENTI CATEGORIE:

5-Natura e portata dell'assistenza:

Erogazione di servizi giuridici specifici per genere che agevolino l'integrazione delle cittadine di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani, tra cui la rappresentanza legale olistica e i sostegni all'integrazione legati alle esperienze di tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale e altre forme di violenza contro le donne:

(1) Identificazione e riconoscimento delle vittime della tratta

(2) Acquisizione e/o rinnovo dei permessi di immigrazione necessari

(3) Questioni internazionali relative alla protezione

(5) Qualsiasi altra questione relativa all'immigrazione

(4) Questioni penali

con un'ulteriore attenzione che include, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

(6) Questioni internazionali relative alla protezione

(7) Garanzia d'accesso a un alloggio idoneo

(8) Accesso all'assistenza materiale

(9) Accesso all'istruzione, alla formazione e alle opportunità di lavoro

(10) Risarcimento

(11) Assistenza medica

(12) Sostegno psicologico

(13) Altre iniziative di integrazione.

[NOTA: I settori evidenziati rappresentano settori prioritari per l'accordo di finanziamento]

I PRINCIPI ALLA BASE DELLA FORNITURA DI TALI SERVIZI SONO:

6-Principi che definiscono il servizio, finanziato nell'ambito di questo progetto:

Specificità per genere: la comprensione della tratta di esseri umani come un reato specifico per genere, che colpisce soprattutto, ma non solo, le donne. Riconoscere che la tratta a fini di sfruttamento sessuale è una forma particolarmente legata al genere, che provoca gravi danni specifici per genere causati dal modo in cui il corpo delle donne viene abusato nel processo di sfruttamento e richiede una notevole durata/ampie risorse per l'assistenza e la reintegrazione.

Approccio incentrato sulle vittime e attenzione alle esigenze particolari: collocare le donne al centro della strategia di assistenza e delle misure di assistenza, che si fondano sulle relative circostanze e necessità individuali e sulle relative opinioni e idee personali. Pur riconoscendo che la violenza sessuale è un reato particolarmente grave (Cons. 12, direttiva 2011/36/UE), un'attenzione particolare va attribuita alle vittime con esigenze particolari, quali le donne in gravidanza, le donne che sono state sfruttate da minorenni, le donne con gravi patologie mediche e/o psicologiche o disabilità.

Approccio a favore dei bambini: soddisfare i migliori interessi dei bambini che si accompagnano alle donne vittime della tratta e tenere conto del fatto che, spesso, le donne vittime della tratta sono madri. L'assistenza deve pertanto tener conto di questa eventualità.

Consenso informato: l'assistenza viene offerta in modo informato e accettata volontariamente dalla donna che si avvale di questo servizio.

Il consenso informato deve essere registrato attraverso il modulo di autorizzazione standard o attraverso un modulo di consenso appositamente elaborato, con cui si acquisisce il consenso informato dell'utente del servizio. Tale principio richiede anche un consenso informato per la partecipazione al progetto in qualità di destinatario o consulente del servizio.

Approccio informato sui traumi: i fornitori di servizi saranno sempre consapevoli dei gravi traumi subiti dalle vittime dello sfruttamento sessuale e del fatto che il superamento del trauma è un aspetto fondamentale sulla via dell'integrazione.

Empowerment: tutto il supporto è orientato verso l'empowerment dell'utente, e include, pur non essendo limitato a ciò, l'uso di un linguaggio sensibile (sopravvissuta o vittima a seconda della preferenza dell'utente) e promuove la capacità decisionale dell'utente del servizio.

Anonimato: garantire l'anonimato delle sopravvissute alla tratta coinvolte nel processo in qualità di consulenti o di destinatari dei servizi.

I principi adottati dai partner di questo progetto sono integrati dalle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità per condurre colloqui con le vittime della tratta (OMS, 2003) e in particolare dal principio di "**non arrecare alcun danno**" mediante la fornitura di servizi e il coinvolgimento delle sopravvissute in questo progetto.

Esercizio di mappatura nazionale - Modello

UN ESERCIZIO DI MAPPATURA NAZIONALE SARÀ EFFETTUATO DA TUTTI I PARTNER ALLO SCOPO DI ADEGUARE L'ACCORDO PER LA FORNITURA DI SERVIZI A CIASCUN PARTNER NAZIONALE.

1-Descrizione dell'assistenza disponibile a livello nazionale nei 5 Stati membri.

I SERVIZI FORNITI DA [Inserire organizzazione] IN [Inserire SM e città/regione, se pertinente] SI INCENTRANO SU [INSERIRE QUALSIASI SETTORE DI INTERESSE DERIVANTE DALL'ESERCIZIO DI MAPPATURA NAZIONALE] A CAUSA DI [INSERIRE GIUSTIFICAZIONE DERIVANTE DALL'ESERCIZIO DI MAPPATURA NAZIONALE].

Le rubriche qui di seguito riportate sono definite come indicatori che guidano l'esercizio di mappatura nazionale che ciascuna organizzazione effettuerà.

[NOTA: condividere le informazioni nazionali in ciascuna rubrica nel modo più sintetico possibile, meglio se non si supera la mezza pagina per sotto-rubrica. Cercare di individuare le questioni specifiche per le donne vittime della tratta e sfruttate sessualmente. Queste aiuteranno a modellare il colloquio con la(e) sopravvissuta(e), tale colloquio servirà per portare a termine il modello nazionale]

(1) Identificazione e riconoscimento delle vittime della tratta

(2) Acquisizione e/o rinnovo dei permessi di immigrazione necessari

(3) Questioni internazionali relative alla protezione

(5) Qualsiasi altra questione relativa all'immigrazione

(4) Questioni penali

Con un'ulteriore attenzione che include, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

(6) Questioni internazionali relative alla protezione

(7) Garanzia d'accesso a un alloggio idoneo

(8) Accesso all'assistenza materiale

(9) Accesso all'istruzione, alla formazione e alle opportunità di lavoro

(10) Risarcimento

(11) Assistenza medica

(12) Sostegno psicologico

(13) Altre iniziative di integrazione.

2-Contesto giuridico/politico degli Stati membri, comprese le relative osservazioni.

[NOTA: Fornire una breve descrizione dei documenti giuridici e politici pertinenti per i settori di assistenza legale individuate. Condividere eventuali osservazioni specifiche per le donne su cui si incentra il progetto]

[Includere commento – valutarlo criticamente dal punto di vista delle donne vittime della tratta e sfruttate sessualmente]

a. Identificazione.
[NOTA: Spiegare la definizione e gli standard di prova utilizzati dalle rispettive autorità "competenti" del proprio paese. Se esiste un meccanismo di identificazione tempestiva, in linea con la Direttiva antitratta (2011/36/UE). Vi sono questioni specifiche in relazione alle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta e abusate sessualmente]

b. Meccanismo nazionale di referral (MNR).
[NOTA: Fornire una breve spiegazione dell'operato del MNR per l'assistenza delle vittime nel rispettivo Stato membro, come ciò riguardi le donne in modo diverso, se del caso]

c. Condizioni dell'assistenza.
[NOTA: Condividere tutte le informazioni pertinenti sui possibili ostacoli all'assistenza legati alla nazionalità o allo status di immigrazione; inoltre qualsiasi informazione sull'accesso tempestivo e sulla durata dell'assistenza alle vittime cittadine di paesi terzi, in particolare alle donne su cui si incentra, riconoscendo che hanno subito danni a lungo termine]

d. Alloggio.
[NOTA: Spiegare in che modo viene organizzata la sistemazione delle vittime, in particolare per le donne a cui si rivolge, chi sia il fornitore di servizi - se è un'organizzazione femminista, è indipendente dallo Stato, vi sono i supporti integrati connessi con la casa sicura - assistenza legale/medica/sociale e di altro tipo concordato/connesso con l'alloggio; commento sull'accesso ad alloggi idonei per le donne vittime della tratta e abusate sessualmente; alloggio di madri e figli; durata dell'assistenza; passaggio a una vita indipendente]

e. Assistenza materiale.
[NOTA: Spiegare se l'assistenza materiale sia disponibile e, in tal caso, quale forma assuma]

f. Accesso alla formazione.
[NOTA: Spiegare se sia disponibile un corso di formazione e, in tal caso, quale forma assuma]

g. Accesso all'occupazione.
[NOTA: Spiegare se il lavoro sia disponibile e, in tal caso, quale forma assuma]

Programma di colloquio con un'ex vittima della tratta - Modello

A SEGUITO DELL'ESERCIZIO DI MAPPATURA NAZIONALE, IL DOCUMENTO RISULTANTE SARÀ RIESAMINATO SULLA BASE DI UNA CONSULTAZIONE CON UNA SOPRAVVISSUTA. TALE CONSULTAZIONE CONSISTERÀ IN UN COLLOQUIO CON UNA SOPRAVVISSUTA, SECONDO UN PROGRAMMA INDICATIVO CONCORDATO E IN UN'EVENTUALE REVISIONE DELLE LINEE GUIDA FINALI ADOTTATE A LIVELLO NAZIONALE RIGUARDO ALL'ACCORDO PER LA FORNITURA DI SERVIZI DA CIASCUN PARTNER.

Alla Tavola rotonda del 12 marzo 2019 a Dublino, si è convenuto che le sopravvissute intervistate/consultate saranno donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale che sono integrate e che hanno ricevuto servizi di sostegno nei rispettivi Stati membri.

Scopo del colloquio:

- Far sentire la voce delle donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta che hanno ricevuto sostegno.
- Garantire l'individuazione degli ostacoli all'integrazione.
- Garantire l'identificazione delle buone prassi.
- Il questionario da utilizzare per intervistare le vittime rappresenta un risultato del progetto.
- Le note anonime delle interviste rappresentano un risultato del progetto.

Approccio:
Individuare e reclutare una sopravvissuta per comprovare i settori pertinenti dell'assistenza specifica per genere che sono rilevanti per l'integrazione di donne cittadine di paesi terzi vittime della tratta e sfruttate sessualmente.

Metodo:
Prendere appunti (elenco con punti) durante il colloquio e poi renderli anonimi. Il colloquio sarà condotto da un membro esperto del personale finanziato attraverso questo progetto e la conversazione dovrà essere incentrata sulla questione dell'assistenza. Non saranno richieste informazioni sul calvario della tratta, ma tutte le informazioni fornite volontariamente dalla sopravvissuta saranno raccolte e trattate con sensibilità e rispetto. La durata consigliata del colloquio è di un'ora.

Consenso informato:
Tutti i partner del progetto utilizzeranno un modulo di consenso uniforme proposto dal partner principale e tradotto nella rispettiva lingua nazionale, che la sopravvissuta è in grado di comprendere.

Profilo: I
e vittime erano donne cittadine di paesi terzi **al momento dell'assistenza**

Definizione di sopravvissuta:
Ai fini del presente documento, i partner hanno definito che per Sopravvissuta alla tratta si intende una ex vittima di reato, che sia uscita dal contesto della tratta almeno 2 anni prima del colloquio e che abbia diritti di soggiorno garantiti.

È stato convenuto che i partner effettueranno una valutazione nel reclutamento di una sopravvissuta in tal senso e includeranno un breve paragrafo che giustifichi la loro selezione e il reclutamento della persona in questione.

Progetto consigliato per il programma del colloquio che orienterà le interviste con le sopravvissute

- Rubriche concordate
  - Servizi forniti/ricevuti
  - Alternative disponibili
  - Output richiesto

- Proposte di domande
  - Quali servizi hai ricevuto?
  - Come hai trovato questi servizi?
  - In cosa è stato facile l'accesso a questi servizi
  - Di quali altri servizi hai avuto bisogno?
  - Ti senti integrata?
  - Pensi che uno o più dei servizi che ti sono stati forniti ti abbia aiutato a integrarti?

- Ostacoli all'integrazione
  - Ostacoli all'integrazione
  - Proposte di miglioramento
  - Raccomandazioni della sopravvissuta

ALLEGATO 2 - Quadro per il programma di sostegno tra pari

QUADRO

Per il servizio Peer-to-Peer / Mentoring fornito da sopravvissute della tratta

Il progetto ASSIST si impegna a sostenere l'integrazione delle cittadine di paesi terzi vittime della tratta. Il progetto si concentra sullo sviluppo di approcci alle migliori prassi per la fornitura di servizi specifici per genere, che si orientino verso l'integrazione delle donne vittime della tratta in fase di recupero dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi. Al fine di ottenere il massimo effetto, il progetto esplorerà il coinvolgimento delle sopravvissute nella fornitura di sostegno all'integrazione alle donne vittime della tratta.

Questo documento delinea alcune motivazioni teoriche e orientamenti pratici per la realizzazione di un progetto pilota di mentoring in ciascuno degli Stati membri dell'UE partecipanti che copre quattro temi distinti: motivazione teorica, selezione, reclutamento e approccio di mentoring.

Motivazione teorica

La base teorica di questo progetto pilota è sviluppata sulla base degli studi e delle relazioni di avanzamento elaborati/orientati dalla Commissione europea e in particolare dello "Studio sulla dimensione di genere della tratta di esseri umani" (Walby, S. et al, 2016), lo "Studio sulla revisione globale delle politiche dei progetti contro la tratta di esseri umani finanziati dalla Commissione europea", la relazione "Misure specifiche per genere nelle azioni contro la tratta di esseri umani" (EIGE, 2018) e il relativo studio comprovante "Protezione delle vittime: un'analisi della direttiva antitratta dal punto di vista della vittima della violenza di genere" (Yonkova, N. et al., 2017).

Secondo Walby et al. (2016), il coinvolgimento delle sopravvissute nella fornitura di servizi alle donne vittime della tratta offre modelli di ruolo positivi e aiuta le vittime della tratta a resistere alla stigmatizzazione. Un aspetto molto importante è che sostiene i cambiamenti nella percezione delle vittime di se stesse e di come ritengono di essere visti dagli altri. Allo stesso tempo, gli aiuti forniti direttamente dalle sopravvissute possono rafforzare la resistenza delle vittime (Bjerkan and Dyrlid 2006) e prevenire occasioni di nuova tratta o la ricaduta nel giro della prostituzione. Inoltre, alcuni esperti raccomandano l'istituzione di organizzazioni. Così, per esempio, Wilson et al. 2015, sostengono che tali supporti possono di fatto agevolare interventi tempestivi e non giudicanti e promuovere la creazione di rapporti di fiducia con le vittime. O'Brien et al. (2013) propongono inoltre che la partecipazione delle stesse sopravvissute ai servizi produca vantaggi.

Kelly e Dubois (2008) considerano che le donne vittime di tratta necessitano di servizi specifici, in aggiunta ai servizi convenzionali e più consolidati, servizi di sostegno delle donne a seguito di una violenza sessuale, perché questi coinvolgono più spesso le sopravvissute, oltre ad avere altri vantaggi. Walby et al. (2016) presentano l'esempio del progetto Diogel in Galles, che fornisce alle donne vittime della tratta informazioni incentrate sulle persone, amicizia, sostegno tra pari, svago, assistenza pratica, compresi i finanziamenti, la pianificazione delle azioni, l'istruzione e la formazione.

I servizi che imitano la tattica coercitiva e caratterizzata da sfruttamento dei criminali, nei reati altamente connessi con il genere, sono considerati come un fallimento delle donne colpite. Caneppele e Mancuso (2013) fanno riferimento al termine "industria del salvataggio" per descrivere in modo particolare i servizi di supporto religiosi, che favoriscono le vittime passive e che aderiscono all'etica del fornitore di servizi. Questo tipo di salvatori patriarcali depotenzia le donne vittime della tratta, in termini di valutazione dei diritti e di successo dell'integrazione:

> Senza l'inclusione del sostegno tra pari da parte delle sopravvissute stesse nei servizi, sorgono ostacoli ai diritti umani e alla giustizia nella politica, nonché una reintegrazione efficace nella pratica].
> (Walby et al., 2016)

Molti autori discutono l'inestimabile competenza che può essere acquisita solo attraverso l'esperienza,nonché la repressione di voci fondamentali rinunciando a ricorrere all'esperienza unica che le sopravvissute hanno. Nel caso di giovani vittime della tratta in fase di recupero dallo sfruttamento sessuale, il sostegno tra pari e il coinvolgimento positivo del modello di ruolo sono di cruciale importanza. Hickle e Roe-Sepowitz (2014) attribuiscono il coinvolgimento fondamentale delle sopravvissute in questi casi alla necessità di rimuovere gli ostacoli a un processo decisionale e ad un attaccamento sicuri. Gli autori raccomandano questo intervento tra pari come adatto ai giovani in fase di recupero da altri tipi di abusi sessuali. Analizzando l'importanza del progetto Poppy nel Regno Unito, Walby et al. (2016) evidenziano il ruolo del sostegno paritario nella pianificazione di una vita futura per le donne vittime della tratta:

> Fornisce modelli di ruolo, comprensione non giudicante e sostegno linguistico alle donne che hanno affrontato ostacoli simili per liberarsi dalla rete della tratta e della prostituzione e per poter accedere alla giustizia.

La mediazione culturale fornita grazie al coinvolgimento delle sopravvissute potrebbe essere utilizzata come mezzo per garantire il consenso informato a qualsiasi trattamento necessario. Per esempio, Yonkova et al. (2016) sostengono che il coinvolgimento delle sopravvissute rafforza la base e la validità dell'ottenimento di un consenso informato da parte delle donne vittime della tratta, rispetto ai servizi e ad altri interventi:

> L'erogazione di assistenza informata e basata sul consenso fornisce un aiuto al processo di recupero delle vittime della violenza di genere, la cui capacità di scelta è stata gravemente compromessa nell'ambito della loro vittimizzazione. Questo diritto è importante e potrebbe essere esercitato in modo più efficace con il coinvolgimento delle sopravvissute.

A causa dell'elevato livello di sfiducia esistente tra le vittime della tratta, il coinvolgimento delle sopravvissute alla prestazione di servizi rappresenta una prerogativa in termini di erogazione di servizi specifici per genere alle vittime della tratta. In conclusione, il coinvolgimento delle sopravvissute è fortemente proposto quale modo per migliorare l'efficacia dei servizi di integrazione e, in quanto tale, è di fondamentale importanza per il progetto attuale.

Selezione di mentor
I partner hanno concordato i seguenti criteri di selezione per le potenziali mentor/sopravvissute coinvolte nei progetti pilota:

1. Essere una donna
2. Ex vittima della tratta con sfruttamento sessuale
3. Cittadina di un paese terzo
   a. In alternativa, e solo a titolo di eccezione, la tutor potrebbe essere una donna cittadina dell'UE vittima della tratta a fini di sfruttamento sessuale
4. Non essere più coinvolta nelle procedure di identificazione
5. Non essere più attivamente coinvolta in alcuna indagine collegata
6. Non sentirsi più esposta ad alcun rischio, legato al reato di tratta o altro
7. Avere uno status di immigrazione garantito per se stessa e per tutti i familiari a carico
8. Essere integrata nella società ospitante del rispettivo Stato membro dell'UE
   a. Può ricevere assistenza statale o vivere in modo indipendente, senza il sostegno dello Stato.
   b. Include le donne che lavorano o seguono studi/una formazione e/o genitori di minori
9. Non avere disturbi emotivi e psicologici
10. 10. Essere disposta e disponibile ad offrire un servizio di tutoraggio alle vittime della tratta
11. Essere empatica
12. Avere buone doti comunicative ed essere predisposta all'ascolto
13. Di preferenza, verranno contattate ex utenti del servizio dell'organizzazione partner
14. Di preferenza, per garantire un impegno ineccepibile, il tutor potenziale non sarà più attivamente dipendente dai servizi dell'organizzazione partner

Reclutamento di mentor
La seguente posizione è stata concordata dai partner Assist riguardo alla procedura di reclutamento per le mentor sopravvissute:

1. Le potenziali mentor idonee saranno contattate tramite i fornitori di servizi di rete e il ruolo di mentor sarà attestato da un documento concordato tra la mentor e le organizzazioni partner.
2. Il Protocollo dovrà delineare un quadro chiaro che comprenda:
   a. consenso informato (compreso il modulo di consenso)
   b. ambito e durata della formazione (specificando l'impegno temporale)
   c. erogazione delle sessioni supervisionate (numero di sessioni, impegno temporale)
   d. regole di comunicazione tra iltutor e la sopravvissuta
   e. privacy e riservatezza
3. Copertura per l'assistenza all'infanzia laddove questa si renda necessaria per il periodo di formazione e le successive sessioni di tutoraggio.

Approccio di mentoring

I partner ASSIST hanno adottato il seguente approccio per coinvolgere le sopravvissute/ mentor nella fornitura di un sostegno peer-to-peer alle donne vittime della tratta assistite attraverso il progetto.

1. La struttura del programma di formazione di sostegno peer-to-peer si baserà su materiali di formazione sviluppati dai partner del progetto ASSIST nel rispettivo contesto nazionale dello Stato membro dell'UE.
2. Ambito di applicazione suggerito per i materiali di formazione:
    a. Una panoramica della tratta di esseri umani considerata come reato e forma di violenza nei confronti delle donne
    b. Diritti delle vittime della tratta, con un'attenzione speciale ai diritti speciali delle donne vittime della tratta
    c. Problemi a medio/lungo termine che insorgono per le donne vittime della tratta dopo le vie di identificazione per l'integrazione delle vittime della tratta di esseri umani
    d. Consapevolezza culturale
3. La formazione deve essere fornita alle mentor dall'organizzazione partner
4. Moduli di consenso per le vittime che accettano di seguire le sessioni peer-to-peer
5. Le sessioni di mentoring devono essere tenute personalmente in presenza
6. Le mentor devono partecipare, come minimo, a due sessioni di mentoring con una vittima (attività consigliata con almeno due vittime)

Dopo lo svolgimento del programma di mentoring, sia le mentor che le vittime che partecipano al programma pilota di supporto peer-to-peer dovranno procedere a una valutazione.

Following the mentorship programme an evaluation to be made by both mentors and victims participating in the peer-to-peer support pilot.

ALLEGATO 3 - Modello suggerito per la segnalazione delle buone pratiche nazionali

MODELLO DI LINEE GUIDA PER LA SEGNALAZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Fornitura di assistenza legale e sostegno all'integrazione specifici per genere alle vittime, nell'ambito del progetto ASSIST, discussione 6 ottobre 20, ore 14-16.30

Vi preghiamo di prepararvi ad affrontare **solo i punti riportati di seguito relativi alla vostra attività con le donne vittime della tratta che hanno subito uno sfruttamento sessuale.**

Non è necessario fornire tutte le informazioni riportate di seguito. Si tratta di note orientative esclusivamente a fini di un vostro intervento. Utilizzare le rubriche come categorie principali da trattare e le sottocategorie come questioni suggerite da discutere.

Potrebbero essere presenti categorie che non sono dettagliate o sottocategorie che non sono pertinenti. La durata dei singoli interventi sarà al massimo di **20 minuti per partner** e il termine sarà rigorosamente rispettato, quindi assicuratevi di tenere sotto controllo la durata del vostro intervento!

Nel fornire i propri aggiornamenti, tenere conto delle seguenti domande guida:

- Il sistema adottato nel vostro paese costituisce una buona prassi?
- In caso di risposta affermativa, in che modo?
- In caso di risposta negativa, perché no?
- Come vengono soddisfatte da questo sistema le esigenze specifiche per genere delle donne sfruttate sessualmente?

In fase di analisi dei servizi forniti nel vostro paese, si tiene conto delle disposizioni dell'art. 9, par. 3, lett. b), della Direttiva sui diritti delle vittime e si pensa che tale norma sia soddisfatta?

> *"assistenza integrata e mirata a vittime con esigenze specifiche, come vittime di violenza sessuale, vittime di violenza di genere e vittime di violenza nelle relazioni strette, compresi il sostegno per il trauma subito e la relativa consulenza" (Art. 9, par. 3, lett. b), della Direttiva sui diritti delle vittime)*

1. Procedure di segnalazione e identificazione delle vittime
   a. Procedura e autorità competente
   b. Standard di prova richiesto per l'identificazione della vittima
2. Assistenza e supporto
   a. Disponibilità all'assistenza

b. Esigenze e valutazione dei rischi: si tiene una riunione per esaminare il caso e fornire un supporto personalizzato?

c. Parità di trattamento per l'accesso/utilizzo degli aiuti (impatto della nazionalità, etnia, status di immigrazione, genere, forma di sfruttamento)

d. Esistono condizioni per accedere all'assistenza?

e. Esiste una relazione tra un'indagine e l'assistenza fornita?

f. Tempistiche, durata, continuità e interruzione del supporto

g. Aiutare le donne con esigenze particolari (ad es. donne incinte, donne con disabilità, in fase di recupero in quanto vittime di reati particolarmente gravi)

h. Supporto medico (salute fisica e mentale)

i. Genere del fornitore di servizi

j. Assistenza materiale per includere l'accesso al benessere sociale e all'alloggio

k. Alcuni servizi sono imposti?

3. Assistenza legale

   a. Ambito di assistenza disponibile nel quadro del MNR

   b. Altri servizi legali disponibili

   c. Intervento legale tempestivo

   d. Interazione tra il team legale e altri fornitori di assistenza

   e. Questioni legali conseguenti (ricongiungimento familiare, accesso ai documenti d'identità, diritto di asilo)

4. Accesso al risarcimento

5. Integrazione

   a. Occupazione

   b. Formazione, sviluppo delle competenze, istruzione

   c. Problemi linguistici

6. Eventuali altri problemi

8.

Bibliografia

European Commission (2013). *The EU Rights of Victims of Trafficking in Human Beings*, Publication Office of the European Union: Luxemburg.

European Commission (2016). *REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL: Report on the progress made in the fight against trafficking in human beings (2016) as required under Article 20 of Directive 2011/36/EU on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims.* Brussels, 19.5.2016 COM (2016) 267.

European Commission (2016) *Report from the Commission to the European Parliament and the Council assessing the extent to which Member States have taken the necessary measures in order to comply with Directive 2011/36/EU on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims in accordance with Article 23 (1).*

European Commission (2016). *Study on the Gender Dimension of Trafficking in Human Beings,* European Commission: Luxembourg.

European Commission (2016). *Study on comprehensive policy review of anti-trafficking projects funded by the European Commission,* European Commission: Luxembourg.

European *Commission (2017). COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL: Reporting on the follow-up to the EU Strategy towards the Eradication of trafficking in human beings and identifying further concrete actions.* Brussels, 4.12.2017 COM (2017)

European Commission (2018). *REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Second report on the progress made in the fight against trafficking in human beings (2018) as required under Article 20 of Directive 2011/36/EU on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims. Brussels, 3.12.2018 COM (2018) 777 final*

European Commission (2020). *Study on the economic, social and human costs of trafficking in human beings within the European Union.* Luxembourg: Publications Office of the European Union

European Institute for *Gender Equality (2018), Gender-Specific Measures in Anti-trafficking Actions,* EIGE: Vilnius.

Bjerkan, L, and Linda M.D. (2006), *The Silence Experience: Reintegration of Victims of Trafficking for Sexual Exploitation.* Oslo, Norway: Fafo Institute.

Blöcher, J. et al. (2020). Blöcher, J., Eyselein, L., Shrum, J. & Wells, A. *Intersectional Approach to the Process of Integration in Europe for Nigerian Survivors of Human Trafficking – Strengthening Opportunities and Overcoming Hindrances.* Available from: https://intap-europe.eu/materialien [Retrieved 05 November 2020].

Connell, R. W. (2005) 'The Social Organisation of Masculinities', Masculinities (2nd edition). Oakland, CA: University California Press

Coy, M. (2012) Prostitution, Harm and Gender Inequality: theory, research and policy. London: Ashgate.

Caneppele and Mancuso (2013). Caneppele, Stefano and Marina Mancuso, 'Are protection policies for human trafficking victims effective? An analysis of the Italian case', *European Journal on Criminal Policy and Research,* 2013, 19(3): 259-73.

Immigrant Council of Ireland (2015). *Upholding Rights: Early Legal Intervention for Victims of Trafficking. EC ISEC project: Upholding Rights: Early Legal Intervention*, prepared by O'Connor, M. Dublin: ICI.

Immigrant Council of Ireland (2017). *Identification and Response to the Needs of Trafficked Asylum Seekers: Summary Report National Focus Ireland. EC ISEC project TRACKS – Identification of Trafficked Asylum Seekers' Special Needs*, prepared by Keegan, E. Yonkova, N. and Valderrama, A. Dublin: ICI.

Immigrant Council of Ireland (2020). *Violence against Migrant Women: Joint NGO Submission to the Citizens' Assembly – Immigrant Council of Ireland, AkidWa, Nasc, Ruhama, Sexual Violence Centre Cork, Reform-Stamp-3*, prepared by Dr. Nusha Yonkova, Dublin:ICI.

Immigrant Council of Ireland (2020). *Housing Trafficked Women: Submission to the Advisory Group on the Provision of Support including Protection to Persons in the International Protection Process*, prepared by Dr. Nusha Yonkova, Dublin: ICI.

Kelly and Dubois (2008). Kelly, L. and Dubois, L., *Combating Violence against Women: Minimum Standards for Support Services.* Strasbourg: Council of Europe, Directorate General of Human Rights and Legal Affairs, 2008. Available at: http://www.coe. int/t/dg2/equality/domesticviolencecampaign/Source/EG-VAWCONF(2007)Study%20rev.en.pdf

O'Brien et al. (2013). O'Brien, E., Hayes, S. and Carpenter, B., *The Politics of Sex Trafficking: A Moral Geography*. Palgrave Macmillan, Basingstoke.

United States of America, Department of State (2020). *Trafficking in Persons Report: 20th edition.* Available at: https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/06/2020-TIP-Report-Complete-062420-FINAL.pdf

Yonkova et al. (2017). Yonkova, N.; Gillan, S.; Keegan, E.; Charlton, D.; O'Connor, M. and Zonbina, A. *Protecting Victims: An Analysis of the Anti-trafficking Directive from the Perspective of a Victim of Gender-based Violence*. Available: https://eige. europa.eu/publications/gender-specific-measures-anti-trafficking-actions-report

Questo progetto è finanziato dal
Fondo dell'Unione europea
Asilo, Migrazione e Integrazione

in partnership with

EUROPEAN NETWORK OF MIGRANT WOMEN

BE free

JUSTRIGHT SCOTLAND

SOLWODI
Solidarity with women in distress
Solidarität mit Frauen in Not

SURT

befreecooperativa.org

Sede legale Viale Glorioso, 14 - 00153 Roma
Tel/Fax +39 06 64760799
befree.segreteria@gmail.com

CooperativaSocialeBefree